



Comune di Colle Umberto

Provincia di Treviso  
Regione del Veneto

PAT  
Piano di Assetto del Territorio

RELAZIONE AMBIENTALE

Colle Umberto, marzo 2008

## RELAZIONE AMBIENTALE

<b>1 Introduzione.....</b>	<b>4</b>
1.1 Contestualizzazione geografica.....	5
1.2 Linee guida della VAS.....	6
1.2.1 Il Rapporto Ambientale.....	7
1.2.2 La sintesi non tecnica.....	8
1.2.3 La Dichiarazione di Sintesi.....	8
1.3 Scelta degli indicatori.....	8
1.3.1 Definizione di indicatore.....	9
1.3.2 Criteri di scelta.....	10
1.4 La Relazione Ambientale.....	10
<b>2 Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente.....</b>	<b>12</b>
2.1 Fonte dei dati.....	12
2.2 Aria.....	12
2.2.1 Qualità dell'aria.....	12
2.2.2 Emissioni.....	13
2.3 Fattori climatici.....	14
2.4 Acqua.....	16
2.4.1 Acque superficiali.....	17
2.4.2 Acque sotterranee.....	17
2.4.3 Acquedotti e fognature.....	18
2.5 Suolo e sottosuolo.....	18
2.5.1 Inquadramento idrogeologico, litologico e geomorfologico.....	18
2.5.2 Uso del suolo.....	21
2.5.3 Cave attive e dismesse.....	21
2.5.4 Discariche.....	22
2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geositi.....	22
2.5.6 Fattori di rischio geologico e idrogeologico.....	22
2.6 Agenti fisici.....	22
2.6.1 Radiazioni non ionizzanti.....	23
Fonte ARPAV.....	23
2.6.2 Radiazioni ionizzanti.....	24
2.6.3 Rumore.....	25
2.6.4 Inquinamento luminoso.....	26
2.6.5 Rischio industriale.....	27
2.6.6 Calamità naturali.....	27
2.7 Biodiversità, flora e fauna.....	28
2.7.1 Aree Protette.....	30
2.7.2 Aree a tutela speciale.....	30
2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico.....	35
2.8.1 Costruito storico.....	35
2.8.2 Patrimonio archeologico.....	36
2.8.3 Patrimonio architettonico.....	36
2.8.4 Beni etnoantropologici.....	36
2.8.5 Ambiti paesaggistici.....	36
2.9 Popolazione.....	37

2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche .....	37
2.9.2 Istruzione .....	38
2.9.3 Situazione occupazionale .....	38
2.9.4 Salute e società .....	40
<b>2.10 Il Sistema socio-economico .....</b>	<b>40</b>
2.10.1 Il sistema insediativo .....	40
2.10.2 Viabilità .....	41
2.10.3 Reti di servizi .....	42
2.10.4 Attività commerciali e produttive .....	42
2.10.5 Rifiuti .....	44
2.10.6 Energia .....	44
2.10.7 Turismo .....	46
<b>3 Problematiche ambientali.....</b>	<b>47</b>
<b>4 Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità .....</b>	<b>49</b>
<b>5 Soggetti interessati alle consultazioni .....</b>	<b>56</b>
<b>6 Cartografia.....</b>	<b>58</b>
<i>6.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio con     zonizzazione sintetica del PRG vigente. ....</i>	<i>58</i>
<b>ALLEGATO .....</b>	<b>59</b>

## 1 Introduzione

Nella redazione del Piano di Assetto del Territorio del comune di Colle Umberto, lo studio del sistema ambientale e delle sue interazioni con il sistema socio-economico assume un ruolo determinante. Si impone pertanto la verifica degli interventi antropici in riferimento allo stato dell'ambiente, allo scopo di valutare la sostenibilità delle azioni previste e al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità previsti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.

In considerazione della complessità dell'ambito in valutazione, in cui le componenti ambientali abiotiche e biotiche, le attività, le strutture e infrastrutture antropiche, le risorse materiali e immateriali storicamente immesse si fondono e compenetrano tra loro, gli strumenti di programmazione e pianificazione dovrebbero esprimere un approccio strategico e non settoriale.

Il nuovo approccio alla pianificazione obbliga a porre la massima attenzione nella definizione degli obiettivi e dei relativi percorsi operativi. Il principio di sostenibilità è per altro coniugato a quello di azione preventiva, come richiamato dai Trattati Europei all'Articolo 174.

A livello europeo sono stati da tempo formulati metodi di valutazione degli effetti negativi che l'attività umana impone all'ambiente, in particolare:

- la Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 85/337/CEE - VIA);
- la Valutazione di Incidenza Ambientale su piani e progetti che interessano i Siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE - Habitat);
- l'Autorizzazione Ambientale Integrata (Direttiva 96/61/CE - IPPC).

Le esperienze di applicazione di tali strumenti valutativi ne hanno evidenziato, per altro, la settorialità e la mancanza di un approccio strategico. È emersa quindi l'esigenza di superare la semplice verifica degli impatti ambientali dovuti ai singoli interventi, anticipandone la valutazione a livello di programmazione. La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha dato risposta a tali esigenze, prescrivendo la valutazione ambientale dei piani e dei programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Il procedimento che ne consegue è denominato Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS è pertanto un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e valutate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile"<sup>1</sup>, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

La valutazione ambientale, in sintesi:

- descrive le componenti naturali e le interazioni antropiche,
- individua e valuta i possibili effetti significativi sulle scelte pianificatorie,
- ipotizza le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano,
- stima gli impatti potenziali e stabilisce le opportune misure di mitigazione e/o compensazione,
- individua un'azione di monitoraggio degli effetti.

---

<sup>1</sup> Lo Sviluppo si definisce "sostenibile" qualora sia in grado di coniugare economia-società-ambiente senza che nessuno dei tre aspetti prevarichi sugli altri.

A norma dell'art. 4 della LR 11/2004, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha, nel procedimento di formazione del P.A.T., la funzione di prefigurare e valutare gli scenari conseguenti alle scelte pianificatorie sul territorio, con riguardo alle componenti ambientali e socio-economiche ivi presenti, al fine di garantire la sostenibilità delle stesse.

In altri termini, la procedura di VAS, riguarda i processi di formazione del piano più che il piano in senso stretto.

### ***1.1 Contestualizzazione geografica***

Il territorio comunale di Colle Umberto, è ubicato nella fascia collinare alto trevigiana, caratterizzata da condizioni generali di insediamento particolarmente favorevoli.

Il territorio comunale è costituito prevalentemente dal paesaggio agrario collinare caratterizzato da colture intensive e da vigneti misti a prati.

Il territorio è organizzato con aziende agricole sparse, la proprietà è molto frazionata, l'ambiente è assai conservato e particolarmente suggestivo; sia il capoluogo sia la frazione di S. Martino e i borghi sorgono prevalentemente in posizioni panoramiche.

L'espansione urbana di questi ultimi decenni ha lasciato parzialmente intatto il patrimonio storico, la presenza di alcune Ville Venete ha creato un naturale perimetro ambientale che ha contribuito a mantenere intatto il paesaggio agrario fortemente caratterizzato da filari di viti, fossi, siepi e zone boscate che con la loro presenza aiutano a mantenere l'equilibrio ecologico dell'ambiente naturale.

La struttura abitativa del Comune è articolata in un sistema di borghi parte dei quali legati alla struttura urbana attuale, parte localizzati in zona agricola (colmelli storici) che si dispongono concentricamente attorno alle pievi di Colle e di S. Martino, secondo un sistema insediativo tipico post-feudale.

Tale struttura fu rispettata anche in epoca veneziana, quando si sovrappose al precedente regime di uso civico, il latifondo dell'azienda veneziana sottolineata dalla presenza delle ville (villa Lucheschi, villa Morosini, villa Belenda, villa Onesti, villa Zuliani, villa Tarlazzi, villa Gamba Marini) contemporaneamente allo sviluppo di una minuta viabilità agricola sulle colline e nelle zone pianeggianti di tessitura stradale locale di servizio alle attività agricole e di collegamento tra i nuclei sparsi.

Oggi Colle Umberto è un comune di 5.021 abitanti (31 dicembre 2006) che confina a nord con il comune di Cappella Maggiore, ed est con i comuni di Cordignano e Godega Sant'Urbano, a sud con il comune di San Fior, ad ovest infine con il comune di Conegliano e Vittorio Veneto.

La dimensione demografica di Colle Umberto nell'ultimo decennio ha registrato una crescita di circa 626 abitanti e di 388 famiglie. Attualmente il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,6. Questo dato deve essere esaminato anche in correlazione all'età della popolazione e con una adeguata comparazione a scala sovracomunale, per poter desumere utili indicazioni sui fabbisogni a lungo e medio periodo.

La superficie territoriale è di 1.356 Ha e, al 2001, il Comune contava una densità demografica di 3,37 abitanti/Ha, valore leggermente superiore alla media provinciale (3,21 abitanti/Ha) e a quella dei comuni contermini con l'esclusione di Conegliano.

Nella parte nord, il Comune di Colle Umberto è attraversato in direzione est-ovest dalla strada provinciale n.71 "Del Ponte della Muda" che mette in collegamento Colle Umberto con

Cordignano, dalla S.P. 42 “Mescolino” che collega la S.S. 51 “Alemagna” con Sarmede, e la S.P. 41 “Di Pianzano” che mette in connessione il territorio colleumbertese con Pianzano e Codognè. Il tracciato stradale della S.S. 51 “Alemagna” confina marginalmente ad ovest con il territorio comunale.

## ***1.2 Linee guida della VAS***

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 “Norme per il governo del territorio” all’articolo 4 prevede che *“al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*.

La finalità della VAS è quella di considerare gli effetti dell’attuazione dei piani territoriali già nella fase della loro formazione, evidenziando la *“congruità delle scelte.....rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano”*. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica comporta *“l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni”* (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto di elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (art. 1 della direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei PAT.

A norma delle Dir. 2001/42/CE, in predisposizione del PAT, come disposto dall’Art. 5 della LR 11/2004 per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, il procedimento va informato al metodo del confronto e della concertazione. I documenti prodotti sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, “Stakeholders“ (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

La procedura di VAS si articola quindi, in contemporanea all’elaborazione dei documenti di PAT, con le fasi che seguono:

- Fase di concertazione (art. 5 LR 11/2004), in cui gli obiettivi strategici individuati vengono resi disponibili a tutti i portatori di interessi. In questa fase avviene la condivisione degli obiettivi con la comunità locale.
- Redazione del Rapporto Ambientale, in cui, una volta definiti lo stato di fatto ed i processi evolutivi in atto, assunti i criteri di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale<sup>2</sup>, vengono verificati gli effetti del Piano e le ragionevoli alternative e

---

<sup>2</sup> La sostenibilità può essere riferita, come criterio informatore, ai Criteri europei ampiamente definiti e correntemente utilizzati, che si riportano in Allegato.

mitigazioni. Seguono la valutazione di sostenibilità e l'individuazione della capacità di carico.

- Fase di consultazione (art. 6 Dir. 2001/42/CE) riguardante il Rapporto Ambientale (analogamente al Quadro Conoscitivo)

La direttiva 42/2001/CE disciplina l'ulteriore fase del monitoraggio con la quale si controllano gli effetti ambientali dell'attuazione del piano al fine di individuare eventuali perturbazioni non preventivate o inattese, intervenendo tempestivamente con opportune misure correttive.

Appare necessario, in fase preliminare, delineare le componenti, le risorse e le criticità ambientali, seguendo per coerenza operativa lo schema per matrici previsto dall'Atto di Indirizzo in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lett. A) della Legge Regionale 11/2004.

### **1.2.1 Il Rapporto Ambientale**

Il Rapporto Ambientale rappresenta, nel procedimento di VAS, il documento che permette di verificare gli effetti derivanti dalle scelte del Piano e la compatibilità di tali effetti con le componenti territoriali ed ambientali, determinando inoltre le ragionevoli alternative, le mitigazioni necessarie e prefigurando gli ambiti di monitoraggio che possano permettere la verifica ex post degli effetti stessi.

Si configura, quindi, come l'elaborato destinato a verificare la conformità delle scelte del Piano con gli obiettivi prefissati, nonché la sostenibilità di tali scelte.

Ha quale fondamento normativo la Direttiva 2001/42/CE, che all'art.5 prevede che "nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"<sup>3</sup>.

Si deve considerare, inoltre, che secondo l'Atto di indirizzo regionale relativo alla VAS, il Rapporto Ambientale:

*" ... si viene a configurare come elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del piano (PTCP,PAT/PATI) agli obiettivi generali della pianificazione territoriale e agli obiettivi di sostenibilità, siano gli stessi definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. In modo particolare, il rapporto ambientale dovrà prioritariamente verificare gli esiti conseguenti alle scelte di piano al fine d'individuare tra le possibili soluzioni alternative quelle che possano dare risposta coerente ai suddetti obiettivi di carattere generale e particolare, individuando altresì tutte le misure finalizzate ad escludere, mitigare o compensare le criticità ambientali e territoriali eventualmente già esistenti e i possibili impatti negativi delle scelte di piano."*

---

<sup>3</sup> Il rapporto ambientale deve contenere quanto meno le informazioni previste nell' allegato 1 della Direttiva stessa, cui si rinvia per eventuali approfondimenti.

L'individuazione degli obiettivi, delle azioni e delle alternative di Piano, della sostenibilità complessiva (ambientale, economica e sociale), delle mitigazioni, nonché la necessità del monitoraggio ex post, rappresentano i contenuti chiave del Rapporto stesso.

### **1.2.2 La sintesi non tecnica**

Consiste nella enunciazione sintetica dei temi territoriali ed ambientali rilevati dal Quadro Conoscitivo, evidenziando gli obiettivi, le criticità riscontrate, il grado di sostenibilità delle scelte di Piano. In altri termini, definisce con elementi divulgabili il contenuto del Rapporto Ambientale in modo da rendere accessibili a chiunque, in modo diretto, le valutazioni ivi contenute e le informazioni essenziali.

### **1.2.3 La Dichiarazione di Sintesi**

L'enunciazione dei risultati del Rapporto Ambientale, in termini di sostenibilità complessiva del PAT trova riscontro nella dichiarazione di sintesi. La sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenta infatti il fine primario del processo pianificatorio. Si determina mediante l'identificazione di indicatori che hanno la funzione di "strumenti di misura".

Le informazioni essenziali in essa contenute riguardano:

1. il contesto pianificatorio di riferimento,
2. le conseguenze ambientali prevedibili,
3. il livello complessivo di sostenibilità,
4. le indicazioni per approfondimenti e monitoraggi.

In altri termini sono precisati:

1. le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono integrate nel Piano,
2. come è considerato il Rapporto Ambientale nel Piano,
3. i pareri espressi ai sensi dell'art. 6 della Dir. 2001/42/CE,
4. i risultati delle consultazioni avviate,
5. le ragioni delle scelte di Piano in rapporto alle alternative possibili,
6. le misure adottate in merito al monitoraggio (art. 10 Dir. 2001/42/CE).

Rappresenta l'ultima fase della VAS.

## ***1.3 Scelta degli indicatori***

L'elaborazione del Rapporto Ambientale è fondata sull'utilizzo di indicatori atti a fornire informazioni sullo stato dell'ambiente. Gli indicatori per altro assumono spesso un significato che va oltre le proprietà direttamente associate ai valori dei parametri.

Essi permettono pertanto di ridurre il numero di misure richieste per descrivere un fenomeno, e sono strutturati in maniera tale da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore.

L'indicatore non è sempre soggetto a rigorose misure quantitative poiché possono prevalere nella divulgazione e comunicabilità del dato le valutazioni qualitative informate a discrezionalità e trasversalità dei giudizi.

Gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici ed il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del piano.

### 1.3.1 Definizione di indicatore

L'indicatore è un parametro atto a fornire indicazioni fruibili su un dato fenomeno. È rappresentativo di una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo ed ha efficacia solo se confrontato:

- nello spazio, per esempio confronto tra i valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo, come confronto dei valori letti nello stesso ambito territoriale in due momenti diversi, per verificare i cambiamenti di stato, e anche per misurare la performance del piano.

È bene precisare come per **indicatore** si intenda un dato o un parametro chimico-fisico non elaborato, mentre l'**indice** rappresenta l'elaborazione e/o l'aggregazione di più indicatori.

Le qualità intrinseche che deve avere un indicatore sono riconducibili a:

- **Rappresentatività**  
Capacità di evidenziare le problematiche
- **Misurabilità**  
Possibilità di essere espresso in forma scritto/grafica
- **Disaggregabilità**  
Adattabilità ad ambiti e subambiti territoriali
- **Trasversabilità**  
Applicabilità a tematiche differenziate
- **Comunicabilità**  
Comprensibilità anche ai non addetti
- **Convenienza**  
Accessibilità e aggiornabilità non eccessivamente onerose
- **Omogeneità**  
In tutte le fasi del Piano (descrittive, valutative, normative)

### 1.3.2 Criteri di scelta

La scelta degli indicatori ha riferimenti concettuali riferibili a elaborazioni teoriche che ne identificano caratteristiche e funzionalità. Tra le fonti possibili ci si può ricondurre a quanto elaborato nella Conferenza Aalborg Plus 10, che ha quantificato gli impegni (*Commitments*) da attuare, allo scopo di avere uno sviluppo sostenibile.

L'applicazione della metodologia DPSIR (*Determinanti-Pressioni-Stati-Impatti-Risposte*) tra le maggiormente utilizzata ed adottata anche dall'Agencia Europea per l'Ambiente. Essa consente di determinare una consequenzialità tra una pressione ambientale, gli effetti sull'ambiente e la risposta necessaria a mitigare e/o prevenire gli impatti negativi.

I sottosistemi DPSIR definiscono:

- **D** – Determinanti: attività e comportamenti umani che originano pressioni sull'ambiente,
- **P** – Pressioni: pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti;
- **S** – Stati: qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni;
- **I** – Impatti: cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente;
- **R** – Risposte: azioni di governo attuate per rispondere agli impatti, indirizzate nei confronti di una qualsiasi componente DPSIR.

Secondo la metodologia OCSE ogni indicatore deve essere scelto secondo i criteri di:

- rappresentatività della tematica in oggetto;
- disponibilità e reperibilità dei dati;
- immediatezza di lettura e comprensione.

La **rappresentatività** è il criterio più importante e determinante poiché l'indicatore deve essere diretta espressione di uno o più degli obiettivi di piano, intesi in termini di importanza prioritaria. Deve inoltre permettere di verificare le ipotesi di Piano in riferimento all'opzione zero e alle alternative prevedibili.

Evidentemente ciascun indicatore deve essere calcolabile e/o valutabile sulla base della effettiva **disponibilità** di dati utili. In ogni caso fornisce un tipo di informazione che necessariamente va integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento.

Date le finalità intrinseche della procedura VAS, lo stesso non deve essere troppo complesso e di onerosa valutazione onde consentire una **comunicabilità** sufficientemente ampia.

I singoli indicatori sono a volte aggregati attraverso l'elaborazione di indici sintetici di settore, che esprimono un giudizio complessivo, mediando i singoli valori espressi.

## 1.4 La Relazione Ambientale

La Relazione ambientale si pone, nel processo di valutazione sopra considerato, quale preliminare presa di visione del territorio.

Sua finalità primaria appare quindi la descrizione complessiva delle componenti ambientali, sociale ed economiche, indispensabili per la caratterizzazione sintetica ma il più esaustiva

possibile dell'ambito di studio. Imperativo principale, in questa fase, è la definizione degli Obiettivi di Piano.

Tale definizione deve avvenire in diretto riferimento alle problematiche che esprime il territorio, in un contesto che nella sede del tutto preliminare di Relazione Ambientale, non può che riguardare problematiche di carattere generale, quali emergono dalla prima "presa di contatto" con l'ambito di studio. Si possono delineare, quindi, esclusivamente Obiettivi Generali, ovvero finalità "primarie" verso cui indirizzare le attività di Pianificazione.

In questa fase appare indispensabile il riferimento a Obiettivi Specifici, visti quali finalità intermedie, funzionali al raggiungimento degli Obiettivi Generali, direttamente legati e dipendenti dalla realtà locale. Questi si configurano quale strumento applicativo, da sottoporre comunque a valutazione di sostenibilità.

Si può quindi configurare un percorso consequenziale: Problematicità – Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici – Azioni da integrare e razionalizzare nel percorso di VAS.

## **2 Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente**

### **2.1 Fonte dei dati**

I dati utilizzati per la redazione del presente documento hanno origine differenziata, alcuni sono disponibili nelle banche dati di Enti pubblici o di diritto pubblico, anche via internet, altri provengono da Enti e Associazioni operanti nel contesto pubblico, soprattutto per la fornitura di servizi oppure deputati alla tutela del territorio.

Tra gli altri si ricordano:

- Comune di Colle Umberto – Ufficio Tecnico,
- Regione del Veneto (Direzione Urbanistica, Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Direzione Agroambiente, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, SISTAR),
- Provincia di Treviso (Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI),
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto - ARPAV
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba - Montebelluna TV
- Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre - Musano TV
- Consorzio Schievenin Alto Trevigiano
- Ascopiave S.p.A.
- Unità locale socio-sanitaria n. 7 della Regione del Veneto
- Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

Tutte le informazioni utilizzate sono tratte da archivi a libera consultazione e non contengono dati sensibili a norma della Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni.

### **2.2 Aria**

Il territorio comunale di Colle Umberto si caratterizza, per le costanti meteorologiche che qualificano la qualità dell'aria (ventosità e precipitazioni in primo luogo), per caratteristiche comparabili a quelle specifiche della zona di transizione tra l'alta pianura trevigiana in sinistra Piave e il settore pianiziale del vittoriese, come verrà indicato nel paragrafo dedicato al clima. Si deve considerare, innanzitutto, come la direzione preferenziale del vento sia da Est-Nord-Est e che ciò determini, nel caso di emissioni inquinanti e di concentrazioni sopra la norma, possibili rischi di criticità più elevati per il tratto di territorio comunale posto a Sud-Ovest di Borgo Campion, San Martino, Mescolino e Minelle

#### **2.2.1 Qualità dell'aria**

La qualità dell'aria non è oggetto di monitoraggio in ambito comunale. Le rilevazioni da parte dell'ARPAV più prossime sono riferite a Conegliano, in area centrale (via Kennedy) e a Vittorio Veneto (via Celante) localizzate ad oltre 3.500 metri dai confini comunali di Colle Umberto. I parametri rilevati sono SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, NO, NO<sub>x</sub>, CO. I dati rilevati sono disponibili in tempo reale su sito dell'ARPAV.

Quale riferimento sono disponibili i dati stimati dalla Provincia di Treviso nel Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2006 . I valori di emissione stimati sono i seguenti: biossidi di azoto (NOx) 200-500 t/anno; PM10 < 20 t/anno; benzene (C6H6) < 2 t/anno; monossido di carbonio (CO) < 500 t/anno. In tutti i casi i valori sono in linea con la media provinciale.

## 2.2.2 Emissioni

Sono inoltre disponibili alcuni dati stimati per le emissioni in atmosfera, elaborati da ARPAV e riportati di seguito.

Inquinanti Unità di misura	Macrosettore											Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Arsenico - kg/a	0,0	0,1	23,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	24
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0	1
Cadmio - kg/a	0,0	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
CO - t/a	0,0	2,4	0,6	0,0	29,5	0,0	2,4	0,2	0,5	166,0	0,0	202
CO <sub>2</sub> - t/a	0,4	44,0	5,7	0,0	0,0	0,0	226,2	32,4	10,4	0,1	0,0	319
COV - t/a	400,2	7521,2	12576,8	2445,8	0,0	102,7	8999,1	2312,2	0,0	0,0	52,6	34411
Cromo - kg/a	0,0	3,9	0,9	2,8	4,4	33,0	40,8	10,9	0,5	0,2	0,0	97
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,3	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3
IPA - kg/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Mercurio - kg/a	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	1,5	0,0	0,0	6
N <sub>2</sub> O - t/a	0,0	0,1	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Nichel - kg/a	0,0	0,8	1,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8	0,0	11,7	0,0	15
NH <sub>3</sub> - t/a	0,0	7,7	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11
NOx - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	112,9	0,0	114
Piombo - kg/a	1,2	7,9	40,0	0,0	0,0	0,0	58,3	31,3	0,5	0,0	0,0	139
PM10 - t/a	0,0	0,7	37,4	0,0	0,0	0,0	50,3	0,6	0,0	0,0	0,0	89
Rame - kg/a	0,0	2,0	5,8	1,3	0,0	0,0	4,7	4,6	0,6	0,0	0,0	19
Selenio - kg/a	0,0	0,5	1,6	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	2
SOx - t/a	0,0	0,0	44,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	45
Zinco - kg/a	0,0	3,0	24,8	1,3	0,0	0,0	1,0	0,4	0,0	0,0	0,0	30

### Macrosettori SNAP97.

Macrosettore	Descrizione
1	Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2	Impianti di combustione non industriale
3	Combustione nell'industria manifatturiera
4	Processi produttivi (combustione senza contatto)
5	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6	Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7	Trasporto su strada
8	Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9	Trattamento e smaltimento rifiuti
10	Agricoltura
11	Altre emissioni ed assorbimenti

Dati ARPAV Stima della emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto

I valori stimati permettono di indicare i macrosettori che producono le emissioni più significative, si segnalano l'industria manifatturiera e il trasporto su strada al primo posto per quantità emesse in 6 specie di inquinanti su 20, con valori particolarmente significativi per i Composti Organici Volatili (COV), l'ammoniaca l'Anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), l'Arsenico, il Piombo, il rame e il mercurio.

Il trasporto su strada denota emissioni rimarchevoli per l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e le PM10. Per il settore primario si deve notare il dato relativo agli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>).

Si considerano quindi il settore secondario e i trasporti le fonti preminenti di emissioni e fattore primario di inquinamento atmosferico, elemento di criticità rilevante, cui necessita apportare indispensabili interventi di contenimento e mitigazione.

In prospettiva di puntuali interventi di rilevazione in ambito comunale, si dovranno sottoporre a verifica, oltre alle emissioni da veicoli, anche le emissioni derivanti dal riscaldamento domestico e pubblico.

Le emissioni complessive di COV, originate da quasi tutti i macrosettori (tranne l'agricoltura e settori non rappresentati in ambito comunale quali estrazione di combustibili e il trattamento dei rifiuti) rappresentano il fattore di inquinamento più rilevante, le misure di contenimento, riferibili all'entrata in vigore delle misure di riduzione dei gas climalteranti assumono pertanto una particolare pregnanza, oltre che a livello globale, anche a livello locale.

In data 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale del PRTRA – Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato dal Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 57 del 11/11/2004.

La nuova classificazione del territorio regionale basata sulla densità emissiva di ciascun comune, indica come “A1 Agglomerato”, i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>, come “A1 Provincia” quelli con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup> e infine come “A2 Provincia” i Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km<sup>2</sup>. Vengono invece classificati come C (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria) i comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

Il comune di Colle Umberto è classificato come “A1 Provincia”. Tale classificazione è in linea con quella dei comuni contermini.

Dai dati emergono elementi di criticità da correggere.

In prospettiva di una più puntuale valutazione, anche in fase di monitoraggio, si devono sottoporre a verifica, oltre alle emissioni da veicoli, anche le emissioni derivanti dal riscaldamento (domestico e pubblico), le emissioni da insediamenti produttivi.

Allo scopo di verificare più dettagliatamente lo stato si dovranno comunque effettuare rilevamenti anche in altre località del comune.

#### Criticità presenti

- Rischio di superamento valori limite COV
- Rischio di superamento valori limite NO<sub>x</sub>

### ***2.3 Fattori climatici***

Il Clima rappresenta la principale discriminante abiotica, in considerazione della diretta influenza che esprime nei riguardi delle componenti territoriali. I valori termometrici e pluviometrici ne consentono una sufficiente caratterizzazione.

La temperatura media annuale si pone attorno ai 12,8 °C, con temperature medie invernali di circa 3,8 °C (dicembre e gennaio) e medie estive di 22,7 °C (luglio e agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si aggirano sui -1,4 °C (dicembre e gennaio) mentre le medie delle massime estive si attestano sui 28,3 °C (luglio e agosto). Sono state riscontrate minime termiche assolute anche inferiori ai -10 °C, (che diventano fattore limitante per alcune colture) e massime termiche assolute che possono raggiungere i 35 °C e talora superare.

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio. La precipitazione media si attesta su 1100 mm all'anno. Le caratteristiche pluviometriche fanno registrare, peraltro, precipitazioni talvolta scarse nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto.

Il clima è temperato. Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. È indubbio tuttavia come i fenomeni nevosi abbiano risentito degli effetti perturbativi manifestatisi in questi ultimi anni a livello climatico generale. È infatti evidente, e oramai riconosciuta, una tendenziale e generalizzata rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno-invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate molto più frequenti, quasi la norma.

Si possono delineare, in modo schematico, alcune tendenze evolutive che appaiono in atto.

### ***Precipitazioni***

Si evidenzia una tendenza a minore piovosità, maggiormente marcata nei mesi da gennaio a marzo, rispetto ai mesi da maggio ad agosto; piccolo aumento delle precipitazioni nel periodo da settembre a dicembre.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	87.8	35	8	109	117	42.8	77.8	150.2	35.2	182	157.2	88.4	1090.4
1997	84	0	24.8	61.4	57	107.8	94	72	22.8	19.8	184.2	202.6	930.4
1998	35.4	8.2	8.4	195.4	67.8	128.6	123.2	9	144.6	215.4	26.8	2.6	965.4
1999	34.8	11.6	100.6	148.4	109.2	99.4	62.6	94.2	76.4	110.4	95.2	50.6	993.4
2000	0	3.4	97.8	72.4	117.8	63.2	97.6	119.8	111.6	179	346.6	68.6	1277.8
2001	133.2	4.8	201.6	127.6	85	115.8	155	149.6	176.8	50.4	71.4	0.2	1271.4
2002	30.2	74.6	22.2	182.6	193.8	235.4	128.2	238.6	161	126.6	187	75	1655.2
2003	109.2	0.2	1.4	120.4	22	39.2	58.4	96.2	38.8	103.4	208.2	134.6	932
2004	24.2	168.4	65.2	73.4	195.2	128.2	53	227.8	92.4	210.6	78.2	90.8	1407.4
2005	12.2	9.6	16.4	141.4	81.2	85.8	92.4	144	155.4	172.8	133.8	66.6	1111.6
Medio mensile	55.1	31.6	54.6	123.2	104.6	104.6	94.2	130.1	101.5	137	148.9	78	1163.5

Complessivamente non si evidenziano criticità rilevanti nel territorio di pianura, in cui l'eventuale carenza di precipitazioni estive è risolta dalla pratica irrigua. Detta criticità si può verificare piuttosto in area collinare.

Negli anni recenti si sono verificati alcuni eventi estivi di forte maltempo, con fortunali anche violenti, comunque episodici.

### *Temperature*

Le temperature medie tendono ad aumentare, soprattutto nel periodo estivo. Il periodo invernale anche se meno freddo, tende a iniziare in ritardo per poi prolungarsi verso il periodo primaverile; nei mesi estivi la tendenza a temperature sempre più elevate è ormai una costante. Tale trend unito agli alti tassi di umidità favorisce il fenomeno del caldo afoso. Non va poi dimenticato come le caratteristiche specifiche dell'ambiente urbano e la scarsa ventilazione, amplificano ancor più la sensazione di disagio dovuto alle alte temperature.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	1.7	-0.8	2.5	8.5	12	16.3	16.4	16.4	11.6	9.7	5.9	0.8	8.4
1997	2.1	1.4	5.3	5.4	13.1	16.1	16.9	18.1	15.2	10.5	6.2	3.4	9.5
1998	1.7	3.6	3.9	8.2	13	17	18.5	19.7	14.2	9.8	2.5	-0.1	9.3
1999	0.8	-0.3	5.7	9.4	14.6	16.5	18.9	19	16.5	11.1	5	0.7	9.8
2000	-1	1.9	4.9	11	14.7	17.5	16.5	19.1	15.2	11.8	7.4	3.9	10.2
2001	2.9	3	7.2	7.6	15.4	15.1	18.4	19.5	12.1	13.2	4.4	-1	9.8
2002	-0.1	3.2	6.9	9.1	13.8	18.4	18.7	17.8	14.3	10.8	8.5	3.6	10.4
2003	0.5	-0.3	5.6	8.6	15.3	20.4	19.7	21.9	14.3	8.6	7.8	3.3	10.5
2004	-0.1	1	4.9	9.2	11.3	16.4	18.3	18.1	14.6	12.9	6.1	3.5	9.7
2005	-0.1	-0.2	4.1	8.2	13.7	17.4	19	17.4	16.2	11.6	4.8	0	9.3
<b>Medio mensile</b>	0.8	1.2	5.1	8.5	13.7	17.1	18.1	18.7	14.4	11	5.9	1.8	9.7

Le variabili climatiche non sono riconducibili, se non in maniera del tutto marginale, a criticità ed azioni pertinenti al Piano di Assetto Territoriale di Colle Umberto. L'assetto microclimatico risente della localizzazione e distribuzione delle aree residenziali e degli spazi a verde, che vincolano i consumi energetici privati e pubblici (in modo specifico per il riscaldamento invernale ed il condizionamento estivo delle temperature e dell'umidità). L'applicazione dei principi della bioarchitettura può esercitare una diretta influenza sugli stessi parametri microclimatici, in quanto il risparmio energetico incide in modo diretto sulle emissioni dei singoli edifici e degli aggregati residenziali e produttivi.

#### Criticità presenti

- Possibile carenza idrica in aree collinari

## **2.4 Acqua**

L'acqua è una delle risorse fondamentali per la vita animale e vegetale. In quanto disponibile viene considerata quale bene inesauribile e immediatamente utilizzabile in tutte le attività umane. Oggi il dissennato sfruttamento e l'inquinamento stanno depauperando le risorse

idriche e hanno reso evidente a tutti come l'acqua sia un bene prezioso e limitato che va assolutamente salvaguardato e correttamente utilizzato.

### 2.4.1 Acque superficiali

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua naturali, il più rilevante è il Fiume Meschio, che attraversa l'intero territorio comunale nella parte settentrionale. Gli altri corsi d'acqua sono posti in posizione marginale, come il torrente Cervadella o Menarè nella parte sud-est del comune. Il bacino idrografico di cui sono tributari è quello del Livenza. Il sistema esprime una valenza ambientale sostanziale, in accezione, oltre che meramente morfologica, anche biotica e paesaggistica. La rete idrografica funge anche da sistema scolante delle acque meteoriche. Assume, in ogni caso, una valenza ambientale da considerarsi determinante, in termini di conservazione degli habitat e delle specie, non soltanto legate all'ambiente acquatico. Sono presenti inoltre due canali artificiali irrigui, quello industriale "Castelletto" e l'adduttore Filiberto che attraversano il territorio colleumbertese da nord a sud.

Un elemento di criticità è legato al degrado della qualità organolettica, chimica e biologica delle acque. L'abbondanza delle portate rende tale criticità poco avvertita, la provenienza dei corpi d'acqua (il Meschio in particolare modo) influisce peraltro nettamente sui parametri qualitativi, trattasi comunque di uno stato di sofferenza da porre in monitoraggio.

I carichi potenziali organici sono così definiti:

Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
4572	10	780,66	4.582	10.456

Fonte: Regione del Veneto base dati PAT.

Mentre i carichi potenziali trofici secondo quanto segue:

Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
4572	10	780,66	20,6	2,7	246,5	143,9	75,1

Fonte: Regione del Veneto base dati PAT.

La rete idrografica non determina effetti di barriera faunistica, in riferimento alla dimensione e alla diffusa presenza di attraversamenti.

### 2.4.2 Acque sotterranee

Nel territorio comunale non sono presenti pozzi artesiani e/o freatici. Tra i comuni contermini è rilevabile un pozzo freatico nel territorio di Vittorio Veneto con una profondità di 14,7 m.

Il territorio comunale non è compreso all'interno delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola (DGR 62/2006).

Colle Umberto rientra nell'elenco dei comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi – allegato D delle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

### **2.4.3 Acquedotti e fognature**

#### ***Rete di distribuzione idrica***

La rete acquedottistica è gestita dal consorzio SISP (Servizi Idrici “Sinistra Piave”).

#### ***Rete fognaria e trattamento reflui***

La rete fognaria, provvista di impianto di depurazione fuori dal territorio comunale (Cordignano) e gestita sempre dal Consorzio Intercomunale “Sinistra Piave” (SISP), serve l’area settentrionale del comune (Borgo Campion, San Martino, Mescolino, Minelle) e il capoluogo di Colle Umberto.

### **2.4.4 Aree a rischio idraulico**

Fenomeni di piena della rete idrografica naturale più frequenti negli’ultimi anni, non assumono, tuttavia, caratteri eccezionali. Il rischio idraulico deriva dalla presenza di nodi idraulici oppure da locali stati di crisi delle fognature bianche. Aree esondabili sono segnalate lungo il fiume Meschio. Tali aree, di piccole dimensioni, sono classificate come P2 – aree a media pericolosità idraulica dal Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Livenza.

Le principali criticità derivano dalla presenza di rete fognaria che serve soltanto parzialmente il territorio, dalla presenza di aree a rischio idraulico, pur trattandosi di zone circoscritte distribuite nel territorio e derivate da locali insufficienze della rete idrografica minore.

Per quanto riguarda i vincoli, si rammenta che il territorio di pianura nella porzione settentrionale è ricompreso nella fascia di ricarica degli acquiferi.

I vincoli alle acque, di cui alla ex L. 431/85, ex DLgs 490/99 ora DLgs 42/2004, sono posti sui corsi d’acqua che seguono:

- 26345 Fiume Meschio
- 26312 Torrente Menarè o Cervadella

Le possibili azioni per l’incremento del livello di sostenibilità sono pertanto riferibili al completamento della rete fognaria, dotata di impianto di depurazione adeguato, nonché al miglioramento della capacità di deflusso delle acque meteoriche e la regimazione dei nodi idraulici.

#### Criticità presenti

- Riduzione del livello qualitativo delle acque superficiali
- Superamento del valore limite per i nitrati nelle acque sotterranee
- Presenza di aree esondabili

#### Vincoli sovraordinati

- Acque pubbliche – vincolo L. 431/85, D.Lgs. 42/2004

## **2.5 Suolo e sottosuolo**

### **2.5.1 Inquadramento idrogeologico, litologico e geomorfologico**

Per quanto riguarda i problemi legati alla idrogeologia, premesso che le caratteristiche geomorfologiche e geolitologiche presenti nel territorio di Colle Umberto determinano, a grande scala, condizioni di terreni sufficientemente drenati e quindi di buone capacità

portanti, sono presenti aree aventi diversa profondità di falda e più precisamente quelle comprese tra mt. 0 e mt. -5, quelle fra mt. -5 e mt. -10, quelle fra mt. -10 e mt. -15.

### ***Note geolitologiche e geomorfologiche***

La struttura geolitologica del territorio del comune di Colle Umberto è sostanzialmente articolata in due distinte unità:

- una zona a dolci ondulazioni collinari di origine morenica (porzione orientale dell'anfiteatro Wurmiano di Vittorio Veneto);
- una zona pianeggiante, formata da depositi fluvioglaciali ad alluvionali olocenici, che si estende nella parte orientale del territorio comunale ed è attraversata dal corso del fiume Meschio.

Dal punto di vista geomorfologico si rileva che le aree ad ovest di case Lucheschi, presso Borgo Venezia, a S. Sebastiano in località Rive, a Borgo S. Rocco e a Case Scarpis, appartengono a quelle zone nelle quali i terreni sono stati classificati da mediocri a scadenti e presentano cigli di erosione attiva. La disomogeneità litologica dovuta alla presenza di materiali granulari grossolani intercalati da materiali argillosi e sabbioso-limosi, può assumere carattere di scarsa coesione specie per incrementi locali del contenuto d'acqua.

L'analisi di un discreto numero di versanti ha permesso di evidenziare la mancanza di condizioni geomorfologiche aggravanti.

Si registra la presenza di pozzi nelle aree pianeggianti, di una estesa cava nella zona meridionale del comune e lungo i versanti che portano alla sommità, alcuni cigli di erosione attiva e non attiva.

### ***Pedologia***

Il territorio di Colle Umberto, come ben esprime la denominazione stessa, da un rilievo collinare quasi isolato, steso tra Mescolino e Borgo Contesse, avente culmine in centro storico ad un'altitudine di 143 m. s.l.m.. Un rilievo secondario è posto a Sud, in località Villa Fabris, la porzione di rilevato è posta comunque a quota superiore a 100 m s.l.m..

Ad Est e ad Ovest si stendono aree pianeggianti, lievemente acclivi, poste a quote variabili tra 100 e 60 m. s.l.m..

Detta conformazione appare quasi omologa all'assetto pedologico, che si articola nelle Regioni di suoli che seguono:

- (L1) – 34.3 – Leptosol-Region con Cambisols delle Alpi meridionali, avente materiale parentale rocce calcaree mesozoiche (dolomie e calcari)
- (L1) – 18.8 – Cambisol-Luvisol-Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols).

Le aree collinari sono riferibili alla Provincia GG, al Sistema di suoli GG1 e all'unità cartografica GG1.1. Trattasi di anfiteatri morenici pleistocenici formati da lunghe e arcuate colline, intervallate da depositi fluvioglaciali e fluviali. I suoli si suddividono in quelli con bassa differenziazione del profilo (*Regosols*), localizzati sulle superfici antropizzate e in suoli ad alta differenziazione (*Luvisols*) sulle superfici preservate. Presentano tessitura media, scheletro frequente, pH basico, drenaggio buono e sono mediamente fertili.

Nelle aree planiziali la struttura geomorfologica è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ghiaiosi e sabbiosi. I suoli sono ascrivibili alle Provincie di suoli AA e AR.

La Provincia AA – Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati, comprende suoli ad alta differenziazione del profilo – *Luvisols*. Gli stessi si estendono nella porzione posta a Nord-Ovest del rilievo collinare, tra Borgo Cardenzin e Borgo Campidui, nonché nell’ampia parte posta ad Est del rilievo stesso, tra Minelle e il Campardone. Si caratterizzano per elevata permeabilità e fertilità limitata.

Il Sistema di suoli presente è AA.2, con unità cartografica AA2.2.

La Provincia AR – Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e, secondariamente, da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene), include suoli con differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) a bassa (*Regosols*). Hanno tessitura limoso argillosa, permeabilità bassa e fertilità da media a buona. Sono disposti nel breve tratto immediatamente ad Est della SS 51 e a Nord di Borgo Campidui.

Il Sistema di suoli presente è AR2, con unità cartografica AR2.3.

Per quanto concerne le caratteristiche chimico-fisiche-idrauliche e morfologiche che determinano la capacità d’uso, si sono identificate le classi che seguono.

Classe	Fattore limitante
1	Nessuno
2	Proprietà del suolo
2	Proprietà del suolo, eccesso idrico
3	Proprietà del suolo
3	Proprietà del suolo, rischio di erosione

Tale classificazione è riferita alle caratteristiche pedo-agronomiche e alla presenza di fattori limitanti.

Le classi di capacità d’uso sono riferite al grafico che segue.

Classi di capacità d’uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									

Fonte: Carta dei Suoli del Veneto, modificato.

Se ne può dedurre che il territorio di Colle Umberto appare completamente vocato alle colture, con capacità d’uso da moderate a molto intensive.

Il territorio comunale è compreso nell’ambito del Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, l’irrigazione organizzata con il metodo a Scorrimento superficiale viene praticata nelle porzioni pianiziali. Le rimanenti zone acclivi non sono irrigue.

Le criticità riscontrabili sono riferibili a episodi di siccità durante il periodo vegetativo, nelle aree non irrigue collinari.

A causa dell’elevata permeabilità superficiale dei terreni di provincia AA, la percolazione in falda delle sostanze derivanti dalle coltivazioni agrarie può assumere un grado di rischio elevato.

Nelle parti di territorio con suoli a permeabilità ridotta, provincia AR, si possono verificare, in caso di piogge abbondanti, rischi riferibili a possibili immissioni di acque di deflusso superficiale dai terreni coltivati, con trasporto di elementi nutritivi e di pesticidi.

Fattori limitanti le attività colturali possono essere riferiti quindi alla possibilità di scarso drenaggio e/o a ristagno in periodi piovosi.

L'assetto pedologico si dimostra adatto alla coltivazione della vite, che trova nelle Denominazioni di Origine Protetta (DOC) "Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" e "Colli di Conegliano" una decisa qualificazione produttiva del territorio.

### 2.5.2 Uso del suolo

La morfologia condiziona in modo diretto gli ordinamenti colturali possibili e divide il territorio in aree omogenee, così individuabili:

- Zone pianeggianti, periferiche all'ambito comunale, a nord-Ovest tra Campion di sopra e Menarè, irrigue e coltivate prevalentemente a seminativo, con ampia presenza di arboree da frutto (viticoltura.)
- Porzioni subpianeggianti, di transizione verso la parte collinare centrale, più antropizzate, con maggior presenza di colture arboree.
- Area dei rilievi collinari, la principale in località Colle, con edificazione e antropizzazione più significativa; le porzioni rurali hanno una destinazione preferenziale verso le colture arboree.

L'occupazione delle zone agricole pianiziali periurbane, anche in ragione della conformazione morfologica, ha segnato un incremento analogo a quello che ha caratterizzato la pianura trevigiana e veneta. Lo stesso trend si è avuto per il capoluogo anche se non si è verificata l'ampia dispersione insediativa negli spazi aperti altrove registrata e l'edificazione ha interessato principalmente il periurbano.

La superficie non agricola del comune, dopo il rapido incremento che si è avuto dal secondo dopoguerra fino agli anni 90 del secolo scorso, sembra meno soggetta ad aumentare.

Tale evoluzione è verificabile mediante un indicatore particolarmente pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura. La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare l'evoluzione dell'occupazione del territorio agricolo. Tale indicatore riporta i valori seguenti:

<i>Variazioni di SAU 1929 – 1990</i>						
	1929		1990		2000	
	ha	%	ha	%	ha	%
<i>Superficie Territoriale Comunale STC</i>	1356	-	1356	-	1356	-
<i>Superficie Agricola Utilizzabile SAU</i>	1288	94,9	942	69,4	780	57,5
Superficie non Agricola	68	5,1	414	30,6	576	42,5
Differenza SAU al 1929	-	-	346	-	508	-

Dati ISTAT elaborati

### 2.5.3 Cave attive e dismesse

Nel territorio di Colle Umberto sono presenti le seguenti cave ora dismesse individuate nella tavola allegata:

- ex cava Merotto (a nord della zona industriale), già interessata da un processo di rinaturalizzazione;
- ex cava a nord di cava Merotto destinata dal PRG vigente a riuso ambientale
- ex cava in località Campardone, destinata dal PRG vigente a recupero ambientale e ad autoparco.

#### 2.5.4 Discariche

Nel territorio comunale Colleumbertese non sono presenti discariche.

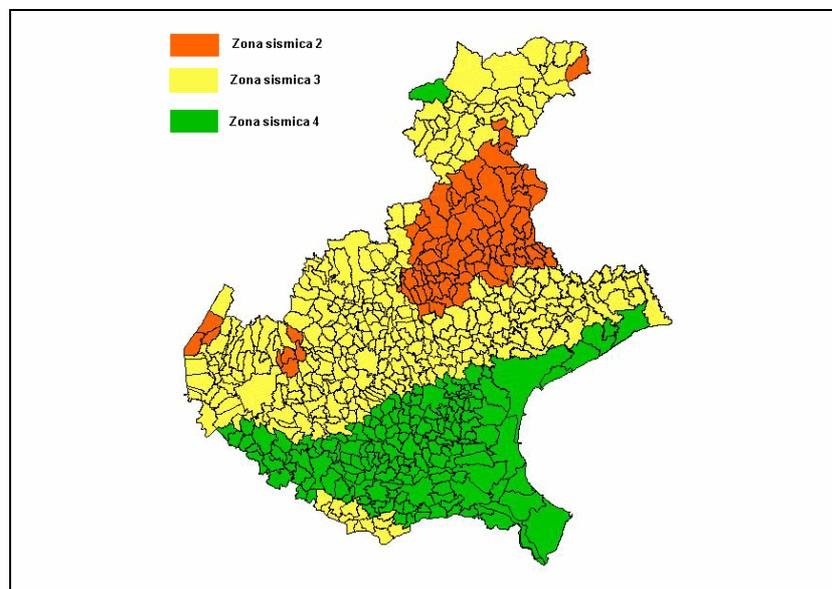
#### 2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geositi

Non sono presenti significatività geologico-ambientali/geositi nel territorio di Colle Umberto.

#### 2.5.6 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

In riferimento all'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il territorio comunale è stato classificato sismico e inserito nella Zona sismica 2.

Non è presente il vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23 nel territorio comunale.



Criticità presenti

- Sismicità di grado 2
- Possibilità di percolazione di nitrati di origine agricola nelle acque sotterranee
- Presenza di cave dismesse
- Limitata criticità da instabilità dei versanti

#### 2.6 Agenti fisici

Le componenti ambientali naturali ed antropiche che possono provocare incidenza sulla salute pubblica riguardano:

- Radiazioni non ionizzanti
- Radiazioni ionizzanti
- Rumore
- Inquinamento luminoso
- Rischio industriale
- Calamità naturali.

## 2.6.1 Radiazioni non ionizzanti

### *Elettrodotti*

Nel territorio è presente una linea elettrica ad alta tensione 220 kV.

Sono presenti 4 stazioni radio base per telefonia mobile, nessun ripetitore TV e un elettrodotto da 220 kV "Fadalto – Conegliano" che attraversa il territorio colleumbertese da nord a sud per il quale si sono individuate le relative fasce di rispetto.

L'ARPAV ha eseguito due monitoraggi nel giugno-luglio 2006 da cui è emerso che le intensità massime di campo elettrico si attestano tra 0,30 e 0,77 V/m, quelle medie tra 0,30 e 0,66 V/m. Tali valori sono di provata tranquillità in quanto inferiori al valore "di attenzione/obiettivo di qualità" di 6 V/m prescritto dal DM 381/98.

Non risulta la presenza di sorgenti radioattive.

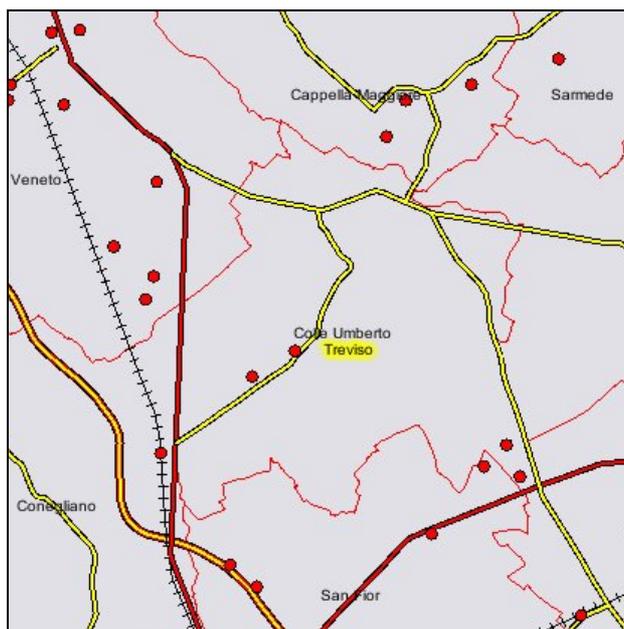
### *Emittenti radio e televisive*

Non sono presenti nel territorio comunale emittenti radio e televisive.

### *Telefonia cellulare*

Nel territorio di Colle Umberto sono presenti le seguenti stazioni radio base per la telefonia cellulare:

- una stazione presso il campo sportivo di via Roma (cod. sito TV 2005°, gestore H3G),
- una stazione presso il centro di Colle Umberto in via Mons. Bianchini (cod. sito TV 02\_A, gestore TELECOM),
- tre stazioni in zona industriale sud in località Campandone (cod. sito TV 2496A, gestore H3G) via del lavoro, (cod. sito TV 124, gestore WIND) via dell'Artigianato, (cod. sito TV 5314A, gestore OMNITEL) via dell'industria.



Fonte ARPAV

## 2.6.2 Radiazioni ionizzanti

### **Radon**

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre.

Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi.

Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

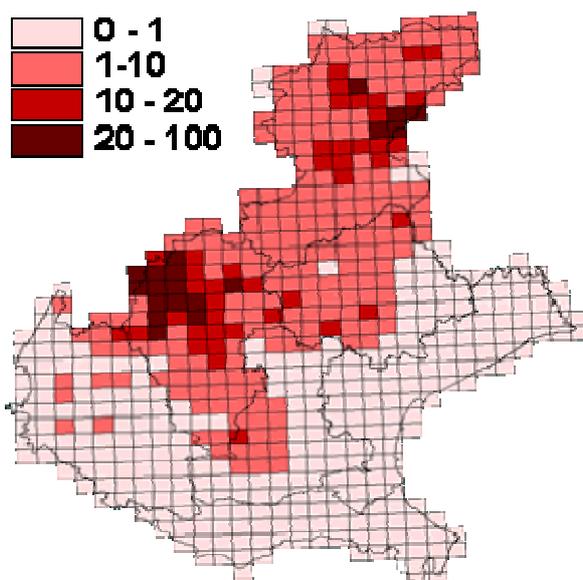
Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas.

La delibera regionale n. 79 del 18.01.2002 fissa in 200 Bequerel/mc il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, con iniziative di monitoraggio.

La cartina indica la percentuale delle abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/mc (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).



Fonte: ARPAV

Dalla lettura dei dati ARPAV si evince che in territorio di Colle Umberto, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> ricade nella fascia da 10 a 20%; parte del parco abitativo comunale può essere interessato da presenza di radon.

La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica.

Un'opportuna aerazione dei locali può costituire azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che gli edifici possano essere interessati da inquinamento da radon in percentuale stimata tra 1 e 10%. Colle Umberto non rientra

nell'elenco dei comuni "ad alto potenziale di radon" definito dalla delibera regionale n. 79 del 18/01/2002 che fissa in 200 Bq/m<sup>3</sup> il livello di riferimento di radon nelle abitazioni. Considerata la possibile criticità, anche in riferimento al principio di precauzione, appare prudentiale prevedere apposite strategie di prevenzione, atte a minimizzare il rischio.

### ***Altre fonti di radiazioni ionizzanti***

Non sono presenti, in base ai dati disponibili, sorgenti di radioattività artificiale.

### **2.6.3 Rumore**

L'inquinamento acustico è una delle problematiche maggiormente avvertite dalla popolazione, in particolare di quella residente nei centri abitati.

L'inquinamento acustico deriva dall'introduzione di rumore nell'ambiente, che provoca fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane. Se elevato oppure continuativo può produrre pericolo alla salute umana, deterioramento degli ecosistemi, alterazioni dei beni materiali e dei monumenti, interferendo con le usuali fruizioni degli ambienti stessi.

I sistemi di trasporto e gli insediamenti produttivi contribuiscono considerevolmente al rumore ed è assai frequente che essi ne costituiscano la sorgente predominante.

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

La *Legge Quadro* individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'*art. 3 della legge quadro* è stato emanato il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997* sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993)* devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (Tabella 1). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione L<sub>Aeq</sub> in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Non è stato redatto il Piano di Zonizzazione Acustica.

Alcuni interventi a mitigazione delle criticità emerse possono prevedere:

- la disciplina delle attività umane in grado di turbare la quiete pubblica e privata;
- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dal traffico veicolare;
- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dall'esercizio di impianti, macchinari od attività produttive esistenti e/o di nuovi insediamenti;
- la delimitazione, l'urbanizzazione e la regolamentazione delle aree edificabili in relazione alle classi di destinazione d'uso attribuite dalla Zonizzazione Acustica.

Le fonti di inquinamento acustico prevalenti sono ascrivibili al traffico veicolare, con valori di criticità che scendono dal periodo diurno a quello notturno. A tale riguardo, e al fine di verificare le reali condizioni acustiche del territorio, nell'ambito della elaborazione del PAT, sarà avviato eventualmente anche lo studio per la formazione del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica.

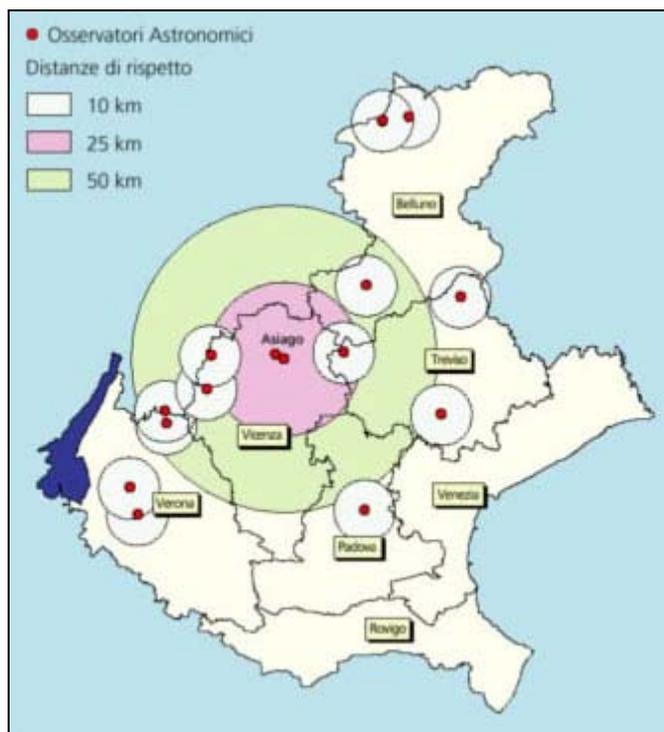
Opportune misure di mitigazione, soprattutto nelle densamente abitate e in quelle dotate di qualità ecologico-paesaggistiche più rilevanti, possono incrementare il livello di sostenibilità ambientale complessiva.

#### **2.6.4 Inquinamento luminoso**

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Tale inquinamento sta raggiungendo nel territorio regionale livelli preoccupanti ed in prospettiva è destinato ad aumentare in maniera tale da portare ad una forte perdita di percezione del cielo stellato.

La Regione Veneto con la legge n.22 del 27.06.1997 "norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" prescrive misure di prevenzione dell'inquinamento luminoso su territorio regionale al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette (legge 6 dicembre 1991, n.394), e di promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici.

In attesa dell'entrata in vigore del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica, i Comuni devono adottare le misure contenute nell'allegato C della Legge Regionale: "*Criteria tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna*". Gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente.



Fonte ARPAV

La Legge Regionale individua inoltre all'interno del territorio le *zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici*. Il territorio comunale di Colle Umberto con Delibera regionale n. 2301 del 22.06.1998 rientra all'interno dell'elenco dei Comuni inseriti nell'area di tutela derivata dalla presenza dell'osservatorio astronomico pubblico dell'Associazione Astrofili di Vittorio Veneto, nel comune di Fregona, compreso tra quelli dell'Allegato B-Osservatori non professionali e siti di osservazione di cui all'art. 8 della L.R. n.22/1997, che determina una zona di particolare protezione di 10 Km di raggio.

Il Comune di Colle Umberto da anni installa impianti di pubblica illuminazione conformi, più compatibili ed economicamente validi rispetto a quelli imposti dalla normativa regionale Veneta, allineandosi alle prescrizioni degli strumenti normativi di regioni come la Lombardia, l'Emilia Romagna e le Marche, che notoriamente sono considerati fra i più avanzati nel panorama internazionale. Nel 2007 il comune di Colle Umberto è stato premiato da "Venetostellato" per essersi distinto per la sensibilità verso il problema dell'inquinamento luminoso e la corretta applicazione della L.R. 22/1997.

### 2.6.5 Rischio industriale

Non esistono in Comune di Colle Umberto stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

### 2.6.6 Calamità naturali

Non sono rinvenibili dati storici su eventi calamitosi di origine naturale verificatisi nel territorio comunale. Si sono avuti nel recente passato alcuni eventi meteorici molto intensi, con danni al patrimonio arboreo e, in grado limitato, agli edifici.

#### Criticità presenti

- Presenza di stazioni radiobase per telefonia mobile
- Radon, 10-20 % abitazioni oltre il livello di 200 Bq/mq.
- Piano di zonizzazione luminosa in redazione
- Presenza di linea elettrica ad alta tensione 220 kV

## ***2.7 Biodiversità, flora e fauna***

### ***Biodiversità***

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di diversificazione delle specie presenti in un determinato ambiente e risulta strettamente connessa alla dimensione dell'area in esame e al tempo di colonizzazione, intesi in termini evolucionistici. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate. Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come diversità di processi e diversità biologiche valutabili in una determinata area<sup>4</sup>.

Sul territorio comunale sono rilevabili ambienti omogenei, che rappresentano unità bioambientali eterotipiche, risultanti dall'integrazione di una determinata collettività di specie presenti (biocenosi) con il luogo fisico dove essa vive (biotopo), definiti ecosistemi.

Questi occupano quindi ambiti che si caratterizzano per un grado di omogeneità (strutturale e/o funzionale) ritenuta sufficiente e facilmente rilevabile alla scala d'indagine, sono *“unità funzionali entro le quali interazioni ed iterazioni tra ambiente fisico e quello biologico determinano caratteristiche distinguibili”*<sup>5</sup>.

### Le componenti

Il territorio comunale risulta totalmente antropizzato, sia nel tratto collinare, sia nelle porzioni pianeggianti. L'edificazione appare diffusa, come la rete delle infrastrutture viarie, che comprende una Strada Statale, n. 51, e tre Strade Provinciali, n. 41, 42 e 71. le Strade Comunali e vicinali servono tutto il Comune. Si nota, peraltro, come la localizzazione del costruito abbia privilegiato l'ampliamento delle frazioni e dei borghi storici anziché la dispersione negli spazi aperti, oppure l'insediamento nel periviaro, pertanto l'agroecosistema risulta più integro che nelle zone contermini.

L'idrografia superficiale comprende, oltre al Fiume Meschio, i canali irriguo-industriali Castelletto-Nervesa, Adduttore Filiberto, Mescolino.

Le colture agricole hanno interessato il territorio comunale fin dal primo insediamento stabile dell'uomo<sup>6</sup>, sia nella parte pianeggiante, assoggettata principalmente ai seminativi, sia in quella collinare, attualmente con indirizzo viticolo prevalente.

---

<sup>4</sup> A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001, pag. 633

<sup>5</sup> A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001.

<sup>6</sup> Non sono state segnalati ritrovamenti archeologici in Colle Umberto (manca l'indicazione di Vincolo archeologico), ma in tutti i comuni contermini si riportano ritrovamenti dall'eneolitico in poi.

Ad un confronto diacronico, anche esclusivamente condotto in termini numerici, raffrontando cioè le variazioni degli usi del suolo in momenti successivi, appare evidente la progressiva diminuzione nelle componenti vegetali e animali, quindi della biodiversità.

Alla luce di quanto esposto, tenendo conto della complessità di risorse biotiche, si possono individuare:

- aree protette,
- aree a maggiore naturalità,
- habitat in riduzione.

### ***Flora***

Gli attuali assetti floristici derivano dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Le strutture vegetazionali originarie, che si possono far rientrare nell'ambito padano (zona di transizione tra la zona centro orientale europea e quella mediterranea) sono ancora parzialmente rinvenibili nelle porzioni in cui la pressione antropica è stata più limitata.

In gran parte del comune l'antropizzazione (usi agricoli, edificazione e infrastrutturazione) ha comportato la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale e collinare, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è confinata ai margini degli appezzamenti, delle strade e corsi d'acqua, oppure limitata ai tratti incolti.

In tale contesto assume una valenza sostanziale la presenza di siepi, macchie, fasce arborate e filari negli spazi aperti, di parchi e giardini nei contesti urbani. Qualora consentano la costituzione di un sistema a rete del verde assumono le essenziali funzioni di corridoi biotici e ambiti di rifugio e alimentazione dei selvatici.

Le criticità riguardanti la flora sono riconducibili essenzialmente a:

- azioni e interventi modificatori dell'ambiente (inquinamento, occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie, introduzione di specie alloctone);
- azioni dirette sui popolamenti vegetali (eliminazione di siepi, filari, macchie, eliminazione della vegetazione ripariale, uso di fitofarmaci e biocidi).

### ***Fauna***

La fauna selvatica va considerata un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti naturali e antropiche. Rilevando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali si può valutare la qualità complessiva dell'ambiente. L'antropizzazione (con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture, massimizzati in corrispondenza delle frazioni e borghi) ha portato, nel tempo, a qualche episodio di frammentazione territoriale. Tale assetto si evidenzia specialmente in corrispondenza dei principali assi viari, in corrispondenza dei quali l'edificazione in contiguità, la presenza di aree produttive e il susseguirsi di recinzioni di fatto invalicabili finisce per dividere gli spazi aperti, per quanto il fenomeno sia attenuato da alcune pervietà, per citare le principali quelle tra il capoluogo e San Martino, tra lo stesso e Borgo Contesse, tra Mescolino e Campidui.

Le criticità più evidenti sono riferibili, comunque, alla rete viaria, che può creare frammentazione faunistica. Sono soprattutto la Statale n. 51 e la Provinciale n. 71 che sopportando elevati flussi di traffico, pur non essendo interessate in continuità da edificazione a margine e non costituendo barriera quasi invalicabile alla fauna terrestre, rappresentano comunque elementi di riduzione della biopermeabilità.

La contrazione delle aree rurali, per espansione dell'edificato periurbano e la contemporanea affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e distribuzione a volte incontrollata di sostanze di sintesi, hanno comunque alterato gli habitat, con riduzioni rilevanti nella densità delle popolazioni di selvatici. Ciò riduce tra l'altro l'equilibrio degli ecosistemi e la possibilità di conservazione e riproduzione delle popolazioni animali.

La gestione faunistica, secondo quanto indicato dal Piano Faunistico Venatorio 2007 – 2012, è affidata alla Riserva di Zona Alpi n. 2, che comprende, oltre al territorio di Colle Umberto, parte di San Fior. Il Piano prevede le ZTO faunistiche che seguono:

	Territorio Geografico Totale	Territorio Urbanizzato	Territorio Agro Silvo Pastorale	Territorio di Protezione della Fauna Selvatica	Territorio per l'Esecizio Venatorio	Territorio Riservato a Istituti Privati	Territorio utile alla Gestione Programmata della Caccia
Colle Umberto	1360,3686	267,69	1092,6762	678,12	414,5569	0	414,5569
San Fior	554,1297	153,19	400,9385	279,49	121,4458	0	121,4458
Totale	1914,4983	420,88	1493,6147	957,61	536,0027	0	536,0027

Dati GIS in Ha. Fonte: Ufficio SITI e Ufficio Caccia - Provincia di Treviso

Gli iscritti alla Riserva n. 2 per l'annata venatoria 2007-2008 sono 48.

La pressione venatoria che ne deriva, cioè il rapporto cacciatori/territorio, è quindi sostenuta, accentuata anche dal non sempre saldo legame dei praticanti con il territorio.

Le pressioni sulla fauna possono essere quindi riassunte in:

- azioni e interventi modificatori dell'ambiente (inquinamento acque, eliminazione e/o riduzione della vegetazione, uso di fitofarmaci e biocidi, espansione urbana, apertura strade, elettrodotti);
- azioni dirette sui popolamenti animali (prelievo venatorio, bracconaggio, introduzione di specie alloctone).

### 2.7.1 Aree Protette

Le aree di protezione presenti sul territorio sono riferibili ai Siti Natura 2000 e alle Zone di Protezione Faunistica del Piano Faunistico Venatorio Regionale

#### *Siti Natura 2000*

Il Sito Natura 2000 SIC IT3240032 "Fiume Meschio", come descritto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; assume rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici.

### 2.7.2 Aree a tutela speciale

La tutela faunistica è affidata alla Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del Piano Faunistico Venatorio Regionale, che in ambito comunale di Colle Umberto ha ampiezza pari a 678 ha ed è disposta tra San Fior di Sopra e Colle Umberto centro.

## FAUNA

La protezione della fauna è attuata, per quanto riguarda le specie omeoterme, a norma della pianificazione Faunistico-venatoria, con la Zona di Ripopolamento e Cattura "Lucheschi", estesa anche al limitrofo comune di San Fior.

La localizzazione nella porzione collinare risponde alle necessità di creare un'area sufficientemente ampia, poco antropizzata e dotata di ambienti favorevoli alla rimessa e alla nidificazione.

La qualità ambientale del contesto comunale è del resto confermata dalla presenza di un Sito Natura 2000, istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: il SIC IT3240032 "Fiume Meschio". Tale sito comprende, in Colle Umberto, esclusivamente il corso del Meschio, posto nel tratto a Nord del territorio.

L'area è parte della rete Natura 2000 e presenta componenti biotiche specifiche (significative), così definite ai sensi dell'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE, di seguito descritte.

### *Specie animali significative di cui all'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE*

Ordine PETROMYZONTIFORMES

Famiglia PETROMYZONIDAE

*Lethenteron zanandreae* Lampreda padana

È specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive. Gli stadi larvali, detritivori e filtratori, colonizzano substrati sabbiosi e fangosi, conducendo vita fossoria. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. La riproduzione ha luogo da gennaio alla tarda primavera ed è preceduta da piccole migrazioni degli adulti verso tratti di corsi d'acqua con corrente vivace e fondale ghiaioso. Nelle aree riproduttive convergono un gran numero di riproduttori che si raccolgono in gruppi. Durante tale fase riproduttiva gli animali, che hanno l'intestino atrofizzato, non si nutrono e muoiono qualche settimana dopo. La schiusa delle uova è rapida (una decina di giorni). Le larve alla nascita sono cieche e prive di denti. Dopo 4 -5 anni la larva va incontro a metamorfosi nella forma adulta. La rarefazione della specie è dovuta a svariate cause come l'inquinamento delle acque, le modificazioni strutturali degli alvei ed i massicci ripopolamenti con salmonidi, loro predatori, nonché, in alcuni corsi d'acqua, alla pesca condotta con sistemi distruttivi sia a carico delle forme larvali che degli adulti in fase riproduttiva. Anche l'abbassamento delle falde, con la riduzione di portata delle risorgive, risulta negativo.

E' specie endemica del bacino padano, diffusa nei corsi d'acqua del versante alpino tributari del Po e nei corsi d'acqua del Triveneto; una sola popolazione è presente nel versante adriatico dell'Italia centrale. In diminuzione in tutto il suo areale.

### *Specie animali importanti*

Non è elencata nella Scheda Natura 2000 alcuna specie ritenuta importante.

## FLORA

### *Specie vegetali significative di cui all'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE*

Nella scheda Natura 2000 non sono segnalate piante elencate nell'Allegato II della Direttiva, ritenute significative.

### Specie vegetali importanti

Non è successivamente elencata alcuna specie ritenuta importante.

## HABITAT

Gli habitat significativi identificati per il Sito sono descritti nel documento della UE “*Interpretation manual of European Union habitats*” – october 2003 - European Commission - DG Environment. Sono di seguito riportati.

<b>Codice Habitat</b>	<b>% Copertura</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Sup. relativa</b>	<b>Stato di conserv.</b>	<b>Valutazione globale</b>
3260	60	Significativa	2% >= p >= 0%	Buono	Significativo
92A0	15	Significativa	2% >= p >= 0%	Buono	Significativo
6430	15	Significativa	2% >= p >= 0%	Buono	Significativo
91E0*	5	Significativa	2% >= p >= 0%	Buono	Significativo

\*.- Habitat prioritario

### 3260 = Fiumi delle pianure con vegetazione riparia del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	24.4
<b>Definizione e descrizione</b>	L’habitat è sviluppato in corsi d’acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell’acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d’acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l’estate) o muschi acquatici.
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	<i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> .
<b>Specie animali caratteristiche</b>	-
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti.

### 6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	37.7 e 37.8
<b>Definizione e descrizione</b>	Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall’acqua nel suolo. 37.7 comunità umide e nitrofile a megaforbie lungo i corsi d’acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> ( <i>Senecion fluviatilis</i> , <i>Aegopodium podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i> ). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megaforbie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> .
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium</i>

	<i>robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> . 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> ( <i>A. vulparia</i> ), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> .
<b>Specie animali caratteristiche</b>	
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.
	Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

#### 92A0 = Gallerie a *Salix alba* e *Populus alba*

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	44.141 e 44.6
<b>Definizione e descrizione</b>	Foreste ripariali del bacino mediterraneo dominate da <i>Salix alba</i> , da <i>Salix fragilis</i> o affini (44.141). Foreste fluviali pluristratificate del bacino mediterraneo e centro eurasiatico con <i>Populus</i> spp., <i>Ulmus</i> spp., <i>Salix</i> spp., <i>Alnus</i> spp., <i>Acer</i> spp., <i>Tamarix</i> spp., <i>Juglans regia</i> . I pioppi arborei ( <i>Populus alba</i> , <i>Populus caspica</i> , <i>Populus euphratica</i> ( <i>Populus diversifolia</i> )), sono solitamente dominanti; possono essere assenti o sparsi in alcune associazioni dominate dalla specie dei generi elencati sopra (44.6).
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	Piante: <i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> .
<b>Specie animali caratteristiche</b>	-
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	-

#### 91E0\* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) = *Habitat prioritario*

<b>Codice Habitat Palearctici 1995</b>	44.3, 44.2 e 44.13
<b>Definizione e descrizione</b>	Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d'acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i> ); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i> ); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i> , nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i> ). Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie ( <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i> ) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>Anemone nemorosa</i> , <i>A. ranunculoides</i> , <i>Corydalis solida</i> .

	Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 – <i>Carici remotae-Fraxinetum</i> ); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i> ); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum, Ulmo-Fraxinetum</i> ); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 - <i>Salicion albae</i> ).
<b>Specie vegetali caratteristiche</b>	Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa, Alnus incanae, Fraxinus excelsior; Populus nigra, Salix alba, S. fragilis; Betula pubescens, Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris, Cardamine amara, C. pratensis, Carex acutiformis, C. pendula, C. remota, C. strigosa, C. sylvatica, Cirsium oleraceum, Equisetum telmateia, Equisetum spp., Filipendula ulmaria, Geranium sylvaticum, Geum rivale, Lycopus europaeus, Lysimachia nemorum, Rumex sanguineus, Stellaria nemorum, Urtica dioica.</i>
<b>Specie animali caratteristiche</b>	-
<b>Tipi di habitat generalmente associati al Sito</b>	Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone( <i>Tilio-Acerion</i> ). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion (Primulo-Carpinetum)</i>

#### Aree a maggiore naturalità

Alcuni ambiti del comune appaiono meno intaccati dall’impatto antropico. Soprattutto nella porzione pianeggiante il minor grado di diffusione dell’edificato sparso ha permesso il mantenimento di zone a maggior naturalità. La presenza delle strutture vegetazionali lineari ed areali, siepi, macchie, bordure fluviali, è talvolta significativa in termini di biodiversità. Si fa riferimento, a tal proposito, all’ampia zona tra Menarè e Borgo Campion, che si sviluppa anche a Nord del Meschio, alle aree pedecollinari tra Borgo Contesse e Villa Lucheschi, alla porzione a Sud di Borgo Massimi. Qui il mantenimento dell’assetto ambientale è condizione indispensabile, onde assicurare una corretta circuitazione biotica, tenuto anche conto della presenza del possibile corridoio ecologico del Meschio.

Nelle rimanenti porzioni di territorio, a maggior livello di compromissione, e nel periurbano, considerata la necessità di incrementare la connettività biotica e di rinaturalizzare le parti più compromesse, si può sin d’ora ipotizzare la costituzione oppure la riconnessione in un sistema organizzato di corridoi ecologici e di *core areas*. Si evidenzia qui in modo particolare, infatti, un marcato livello di criticità ambientale, legato alla semplificazione dell’agroecosistema, alla riduzione del livello di connessione dei sistemi biotici a rete (macchie e fasce arborate in primis) e all’elevata frammentazione da urbanizzato, edificato, infrastrutture, recinzioni, con riduzione della biopermeabilità.

L’area comunale è interessata, secondo quanto riportato nel PTCP, da un tratto di Corridoio di connessione (che collega la porzione collinare in località Bagnolo con il fiume Monticano, Core-area secondaria). Tale tratto è circondato da fasce tampone.

#### Habitat in riduzione

Un indice di valutazione della riduzione degli habitat naturali ed agronaturali è dato dal confronto diacronico dell’utilizzo agricolo del territorio. La dinamica delle superfici coltivate permette di stimare in modo indiretto la possibile perdita di habitat, riferibili alle macchie boscate, alle siepi e fasce arborate, al verde di margine, agli incolti, che caratterizzano l’agroecosistema di Colle Umberto. La diminuzione di Superficie Agricola

Utilizzata (SAU) tra il 1929 e il 2000 è pari a 508 Ha (Dati ISTAT), con oltre il 42% del territorio non agricolo.

Le modifiche degli ordinamenti colturali e la diversa organizzazione degli appezzamenti, con riduzione progressiva della dotazione a verde naturale, hanno certamente determinato anche una parallela contrazione degli habitat di buona qualità biotica.

Fondamentale appare comunque il fenomeno della contrazione degli spazi aperti. Questi risultano intaccati in maniera meno sostanziale rispetto agli ambiti vicini. Va considerato peraltro come lo stesso territorio coltivato abbia subito negli ultimi decenni la perdita di risorse naturali dovuta all'affermarsi della monocoltura, della meccanizzazione, delle concimazioni inorganiche, dei trattamenti antiparassitari e diserbanti.

I risvolti ambientali e paesaggistici di tale regressione si possono rivelare ulteriormente significativi, qualora si tenga presente come l'agricoltura tradizionale, ad ordinamento misto erbaceo-arboreo, un tempo dominante, originava biocenosi stabili, in cui lo scarso apporto energetico (i concimi inorganici e antiparassitari erano inesistenti oppure limitatissimi) andava di pari passo con la conservazione delle risorse.

#### Criticità presenti

- Riduzione dell'arredo di campagna
- Perdita di spazi dell'agroecosistema
- Presenza di specie animali minacciate o in pericolo
- Riduzione degli habitat faunistici

#### Vincoli sovraordinati

- Natura 2000 – Siti di Interesse Comunitario SIC
- Piano Faunistico Venatorio Regionale

## ***2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico***

Comprende i tematismi relativi a: Costruito storico, Beni etnoantropologici e Beni archeologici.

Le emergenze ascrivibili a tali componenti che si identificano nel territorio comunale sono riferite alla stratificazione del costruito storico (Centri storici, nuclei rurali, edilizia sparsa), ai Beni etnoantropologici, ai Beni archeologici.

### **2.8.1 Costruito storico**

I primi insediamenti edificati in questo territorio, testimoniati nelle carte storiche e nei catasti, come pure individuati nell'Atlante regionale dei Centri Storici, si sono formati lungo le strade di comunicazione e soprattutto nei punti di incrocio. L'espansione urbana di questi ultimi decenni ha lasciato parzialmente intatto il patrimonio storico.

La struttura abitativa del Comune è articolata in un sistema di borghi, parte dei quali legati alla struttura urbana attuale, parte localizzati in zona agricola (colmelli storici) che si

dispongono concentricamente attorno alle pievi di Colle e di San Martino, secondo un sistema insediativo tipico post-feudale.

Alla categoria dei Centri storici appartengono: Borgo Capitano, Borgo Fadelli, Borgo Caronelli, Villa Lucheschi, Borgo Concie, Borgo Pigatti, Borgo Contesse, Borgo San Sebastiano, Borgo Venezia, Borgo Campion, Borgo Mescolino, Borgo Pianche, Borgo San Rocco, Borgo Minelle, e Borgo Massimi.

Di questi insediamenti originari alcuni hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana, e la loro struttura è ancora leggibile e riconoscibile.

### **2.8.2 Patrimonio archeologico**

Non è posto vincolo archeologico in alcuna area del comune.

### **2.8.3 Patrimonio architettonico**

Gli edifici vincolati ex lege 1089/1939 ora Dlgs 42/2004 art. 10 sono:

Villa Morosini, Lucheschi, decreto di vincolo del 20/03/1967;

Villa Fabris, detta "Casa del Tiziano", decreto di vincolo del 13/01/19;

Casino di caccia Onesti, Lucheschi, Verecondi Scortecci, decreto di vincolo del 06/09/1973.

Risultano inoltre vincolate le Chiese di Colle Umberto e San Martino e il Municipio.

### **2.8.4 Beni etnoantropologici**

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici, religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali tradizionali e altri.

Gli aspetti legati alla religiosità hanno avuto un ruolo fondamentale fin dai tempi più antichi. Sono tuttora presenti una serie notevole di queste testimonianze, alcune erette in prossimità di incroci stradali.

### **2.8.5 Ambiti paesaggistici**

Le componenti paesaggistiche sono ascrivibili essenzialmente alle caratteristiche morfo-strutturali locali, quali descritte precedentemente, e alle componenti biotiche, da considerarsi, nel contesto ambientale di Colle Umberto, fattore determinante e indicatore primario del valore paesaggistico del territorio.

La variabilità morfologica tra pianura e collina, una rete idrografica che apporta alcuni fattori di differenziazione, gli spazi a maggiore naturalità, oltre ai segni dell'insediamento umano riescono a scandire e conformare i luoghi, assicurandone il pregio paesaggistico.

Nel territorio, ad una prima valutazione, si possono individuare alcune tipologie paesistiche specifiche:

- ambiti dotati di buona integrità territoriale complessiva, consistente dotazione di equipaggiamento a verde con presenza di connessioni a rete, scarsa edificazione, prevalente tipologia agricola. Comprendono tratti degli agroecosistemi planiziali a Nord-Ovest dei rilievi collinari.
- Ambiti ancora sufficientemente integri, dotati di equipaggiamento a verde, con edificazione sparsa anche in piccoli aggregati; reticolo poderale diversificato, presenti nell'area propriamente collinare e nella porzione a Sud-Est del rilievo collinare.
- Ambiti di limitata estensione a tendenziale marginalità agricola, posti soprattutto in

posizione periurbana.

- Ambiti collinari in cui la complessiva dotazione di naturalità appare limitata, a seguito della pressione antropica ed insediativa.

Nell'ambito comunale non è posto alcun vincolo paesaggistico di cui alla Legge 1497/39 e al D.Lgs 42/2004 ad eccezione di quello relativo al fiume Meschio.

Le criticità riscontrabili si possono riferire quindi ai tratti del territorio connotati da marginalità agricola e da scarsa presenza delle componenti paesaggistiche naturali, morfologiche e biotiche.

Criticità presenti

- Edifici dismessi lungo il fiume Meschio e in zona Calvario

Vincoli sovraordinati

- Vincolo Monumentale – L. 1089/39, D.Lgs. 42/2004
- Vincolo Paesaggistico – L. 1497/39, D.Lgs. 42/2004

## **2.9 Popolazione**

Le componenti antropiche di riferimento riguardano:

- Caratteristiche demografiche e anagrafiche
- Istruzione
- Situazione occupazionale
- Salute e società

### **2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche**

#### **Demografia**

La popolazione residente al 31 dicembre 2006 contava 5.021 abitanti, segnando un costante incremento negli ultimi decenni, come si può osservare dai confronto dati dei censimenti ISTAT:

Censimento	1971	1981	1991	2001	2006
Residenti	3.729	4.046	4.369	4.572	5021

#### **Evoluzione demografica**

Negli ultimi quindici anni la popolazione di Colle Umberto è aumentata di 637 unità, pari al 14.5%. Si nota inoltre come la popolazione fino al 1997 è stata sostanzialmente inalterata.

anno	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Residenti	4.384	4.395	4.406	4.393	4.403	4.393	4.409	4.412	4.496	4.572

anno	2002	2003	2004	2005	2006					
Residenti	4.676	4.821	4.900	4.992	5.021					

La popolazione residente a maggio 2007 è di 5.039 unità.

## 2.9.2 Istruzione

Nel 2001 il grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più era il seguente:

	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Colle Umberto	233	1.119	1.319	1.272	369	143	12	3	4.324

Il tasso di incidenza della scuola superiore nel comune di colle Umberto è pari a 27,8%. Il dato è inferiore alla media provinciale (30,3%). Anche il tasso di incidenza dell'università è minore (5,0%) rispetto a quello provinciale (6,4%).

## 2.9.3 Situazione occupazionale

### *Agricoltura Industria e Terziario*

La popolazione attiva è in costante aumento, seppure con caratteristiche differenti nei diversi settori. Al 2001 si registra un tasso di occupazione del 53,61%, valore in linea con la media provinciale e sensibilmente più alto della media regionale e nazionale.

Nel settore primario si osserva soltanto una lieve diminuzione nel numero degli addetti e delle aziende, come anche della superficie agricola. Negli ultimi tre censimenti 1981 1991 2001 gli attivi sono scesi passando rispettivamente dal 8,4% al 5,6% al 4,3%. Le modifiche alle politiche comunitarie di sostegno all'agricoltura si orientano verso la multifunzionalità, ne possono derivare richieste di cambio di destinazione dei suoli e, contemporaneamente, azioni di sostegno dell'opera di presidio ambientale, garantito dall'attività agricola, soprattutto nelle zone marginali, quali il periurbano e le porzioni destinate a tutela ambientale. L'agricoltura in Colle Umberto è praticata da oltre due millenni, in un ambito che ha conservato la propria decisa impronta rurale fino agli anni cinquanta del secolo scorso.

Per quanto riguarda le aziende, l'assetto (dati Censimento 2000) si configura come segue:

Classe di Superficie (Ha)									Totale
0 - 0,99	1 - 1,99	2 - 4,99	5 - 9,99	10 - 19,99	20 - 29,99	30 - 49,99	50 - 99,99	> 100	
193	56	49	13	18	4	1	0	0	334

Dati ISTAT

Si consideri che il numero di aziende ammontava a 397 nel 1929 e a 350 nel 1990.

Si osserva quindi soltanto una leggera diminuzione nel numero delle aziende (meno 63 rispetto al 1929 e meno 16 rispetto al 1990), con andamento contrario rispetto alla variazione

della superficie agricola. Le dimensioni aziendali sono comunque esigue, la maggioranza (oltre l'89%) inferiori a 5 Ha e ben il 57% inferiori ad 1 Ha.

Altro dato di valutazione riguardante l'assetto agricolo comunale è costituito dalla componente zootecnica. La consistenza dei principali allevamenti in Colle Umberto è la seguente:

<b>Bovini</b>	Aziende	37
	Capi	702
	Vacche da Latte	364
<b>Suini</b>	Aziende	2
	Capi	2602
<b>Avicoli</b>	Aziende	167
	Capi	413075
<b>Conigli</b>	Aziende	98
	Capi	883

Dati ISTAT

La produzione di latte si configura come alla tabella seguente:

	Latte munto	Impiego del latte				
		Consegna a caseificio	Vendita diretta	Alimentazione umana in azienda	Alimentazione del bestiame in azienda	Trasformazione in azienda
Aziende	15	0	14	0	0	1
Quantità (ton)	1886	0	1842	0	0	8

Dati ISTAT

Se ne deduce una produttività media pari a 5,18 ton/anno per capo (media provinciale di 4,80 ton/anno), con una media per stalla che ammonta a 125,7 ton/anno (media provinciale di 60,2 ton/anno).

La consistenza del comparto lattiero appare quindi vitale e dinamica, per numero di aziende e per produttività.

Colle Umberto si colloca nelle zone a Denominazione di Origine Protetta (DOP) "Grana Padano", "Montasio", "Taleggio" e "Casatella Trevigiana". Le qualità territoriali nel comparto caseario sono peraltro testimoniate dall'annuale appuntamento primaverile con "Forme & Saperi", rassegna dedicata ai formaggi locali a latte crudo.

Positivo appare l'assetto anche per quanto riguarda le produzioni vegetali, in modo particolare per la viticoltura, anche perché il comune è compreso nelle zone a Denominazione di Origine Controllata (DOC) "Colli di Conegliano", "Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" e "Vini del Piave". La remuneratività del comparto vitivinicolo assicura certamente ottime possibilità gestionali e imprenditoriali alle aziende specializzate.

Gli attivi del settore secondario, dopo il picco massimo registrato tra gli anni '80 e '90, appaiono in flessione, (1981 = 59,3%, 1991 = 56,4%, 2001 = 54,0%) a testimonianza delle modifiche del sistema economico in atto, verso una maggiore presenza di servizi e terziario.

Il terziario è il settore in maggiore crescita, anche se non ha ancora raggiunto i livelli detenuti dal settore secondario, si può certamente affermare che nei prossimi anni assisteremo ad un ulteriore incremento. Gli attivi censiti al 1981 erano il 32,3%, al 1991 il 38,0% e al 2001 il 41,6%.

#### **2.9.4 Salute e società**

Il comune di Colle Umberto fa parte del Distretto Socio Sanitario Nord del ULSS 7 del Veneto che raggruppa 28 comuni della Provincia di Treviso.

Non sono disponibili dati comunali riferibili all'incidenza e mortalità per tumore<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali, il tasso di mortalità 2003 (dato dal rapporto fra il numero dei decessi negli incidenti e il numero dei sinistri: tasso di mortalità = (morti/incidenti) \* 100<sup>8</sup>) nel comune di Colle Umberto risulta essere tra i minori della provincia di Treviso, con un valore tra 0 e 0,5. Anche il numero di incidenti 2003 (10 in totale) risulta essere inferiore alla media provinciale.

Criticità presenti

- Diminuzione del numero di addetto nel settore primario

### **2.10 Il Sistema socio-economico**

#### **2.10.1 Il sistema insediativo**

##### ***Sistema insediativo***

La struttura insediativa che caratterizza il territorio è articolata in un sistema di borghi parte dei quali legati alla struttura urbana attuale, parte localizzati in zona agricola (colmelli storici) che si dispongono attorno alle pievi di Colle e di San Martino. I centri abitati principali sono:

- Colle Umberto (capoluogo), con insediamento storico, residenziale e dotato delle principali attrezzature collettive;
- S. Martino di Colle, frazione con insediamenti storico-residenziali e dotato di attrezzature di interesse collettivo;
- Mescolino - Minelle aggregato urbano posto lungo la SP n. 71 in prossimità delle intersezioni con le direttrici stradali per Cappella Maggiore e San Fior - Godega S. Urbano;
- Menarè, agglomerato edificato posto in prossimità dell'incrocio tra la SS 51 e la SP 42;
- Borgo Campion aggregato urbano lineare posto anch'esso lungo la SP n. 71.

##### ***Abitazioni***

Le tipologie edilizie residenziali maggiormente diffuse sono monofamiliari e bifamiliari, ne è conseguito una decisa crescita delle aree urbanizzate e il corrispondente consumo di suolo, con la tendenza ad una certa uniformità del paesaggio urbano.

Recentemente tale modello insediativo ha subito una evoluzione in termini di una maggiore coerenza, in relazione ai piani di lottizzazione e agli interventi integrati e compatti che si sono succeduti in attuazione del PRG. Vi è anche da registrare, negli ultimi anni, una tendenza alla

---

<sup>7</sup> L' ULSS 7 non ha pubblicato i dati relativi.

<sup>8</sup> Esso esprime il numero medio di decessi avvenuti in un determinato anno per cento incidenti e può essere considerato come un indicatore di gravità dei sinistri, tanto maggiore quanto più esso è elevato

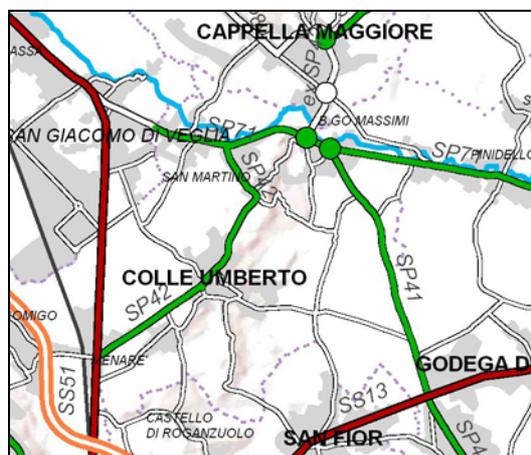
contrazione, specie nelle aree centrali e semicentrali, attribuibile sostanzialmente ai maggiori costi del settore edilizio che tendono a privilegiare tipologie edilizie con maggiore densità. Riveste un certo interesse il fenomeno del recupero di edifici produttivi e di aree degradate localizzati all'interno dei centri o nelle immediate adiacenze dei nuclei urbani. L'edificazione periurbana e sparsa rappresenta una entità non irrilevante che deve essere attentamente valutata in rapporto ai problemi che tale modello insediativo può comportare, specie in termini di servizi e di accessibilità.

I principali tipi edilizi presenti nel territorio comunale sono:

- gli edifici rurali (la villa, l'edificio rurale con annesso conglobato, l'edificio rurale con annesso affiancato, l'edificio rurale con annesso ad "L", l'edificio rurale "a cortina", l'edificio rurale con aggregazioni articolate);
- gli edifici urbani (il palazzo, l'edificio urbano isolato unifamiliare, l'edificio urbano isolato plurifamiliare, l'edificio urbano a schiera o in linea);
- gli edifici con tipologia specialistica (l'edificio di carattere religioso, l'edificio di carattere produttivo, l'edificio di carattere istituzionale);
- gli edifici notevoli (Villa Lucheschi in primis) che presenta connotazioni uniche e monumentali.

## 2.10.2 Viabilità

La rete stradale di Colle Umberto è strutturata da assi viari di livello sovracomunale, tra cui la Strada Statale n° 51 e la Strada Provinciale, n° 71 "Del Ponte della Muda", che garantiscono il collegamento tra principali poli urbani del contesto intercomunale (Conegliano, Vittorio Veneto e Sacile). Tale assetto produce elevati flussi di traffico in attraversamento, che incidono in modo rilevante sulla qualità abitativa dei centri abitati attraversati, con i critici livelli di inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguono.



Estratto dalla Carta della viabilità della provincia di Treviso (agg.08/2007)

La Provincia di Treviso dal 2002 al 2004 ha condotto una campagna di rilevazione del traffico nella rete stradale esistente. Dai rilievi sono emersi i seguenti dati<sup>9</sup>:

<sup>9</sup> - Traffico giornaliero medio (TGM) espresso come media dei veicoli totali/giorno nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;  
- Traffico diurno medio (TDM) espresso come media dei veicoli totali/ore diurne nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;  
- -Traffico di punta massimo (TP max) dell'intero periodo di rilevazione espresso in veicoli totali/ora passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;

	<i>periodo</i>	<i>TGM</i>	<i>TDM</i>	<i>TP max</i>	<i>TPM</i>	<i>CRI</i>
S.P. 71 "Del Ponte della Muda" (tra Vittorio V. e Cordignano)	11/06/04 – 17/06/04	10629	8003	1136	941	107

Dati Provincia Treviso

La dotazione totale di piste ciclabili<sup>10</sup> urbane è pari a 4.031 m.

La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

I fattori di criticità legati agli elevati flussi di traffico (emissioni gassose, particolato, rumore) devono essere oggetto di mitigazione, mediante interventi di adeguamento del tracciato e di creazione di fasce tampone in corrispondenza delle tratte viarie problematiche.

### 2.10.3 Reti di servizi

#### ***Rete Elettrica M/BT***

La rete di energia elettrica, serve le utenze civili e produttive in tutte le località del comune.

#### ***Rete Telefonia Fissa***

La rete di telefonia fissa serve le utenze civili e produttive in tutte le località del comune.

#### ***Rete Metano***

I consumi di gas per gli anni dal 2000 al 2005 relativo al Punto di Riconsegna della rete Snam Rete Gas presente nel comune di Colle Umberto.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Riconsegne a reti di distribuzione e terziario diretto	4,7	5,3	5,3	6,3	7,6	8,6

Volumi espressi in milioni di m<sup>3</sup>/anno a potere calorifico superiore 38,1 MJ/m<sup>3</sup>

La rete di distribuzione del metano presente le seguenti caratteristiche: 645 utenti, 1.063.780 mc erogati, 29,843 km di rete.

Dai dati forniti dall'Asco Piave non tutto il territorio risulta essere metanizzato. Vengono serviti il capoluogo e le frazioni. Tuttavia non è servito l'edificato sparso.

#### ***Rete Fibre ottiche***

Non è presente una rete in fibre ottiche

### 2.10.4 Attività commerciali e produttive

Nel comune sono presenti i seguenti pubblici esercizi:

n. 5 trattorie – ristoranti,

n. 11 bar,

---

– Traffico di punta medio (TPM) espresso come media dei veicoli totali/ora nel periodo di rilevazione passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;

<sup>10</sup> Dati tratti dall'Allegato I del la Relazione di Piano - PTCP della Provincia di Treviso.

n. 1 albergo,  
n. 1 Bed&Breakfast.

Le attività commerciali si suddividono rispettivamente in 51 esercizi di vicinato e 12 medie strutture di vendita. È stata rilasciata dagli uffici comunali una autorizzazione per un centro commerciale di 5.000 mq (ambito PIRUEA "Menare", su cui è attesa nei prossimi mesi una sentenza del Consiglio di Stato).

Le attività produttive presenti nel territorio colleumbertese sono oltre 300.

Dai dati ISTAT disponibili (2001) è rilevata la seguente situazione:

*Imprese per classi di addetti e gruppi di attività economiche per gruppo di Comuni*

Codice Ateco	Classi di addetti											Totale
	0	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
<b>Totale</b>	13	189	60	54	15	19	6	19	3	0	0	378
A	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	6
D	0	19	14	23	10	15	5	16	3	0	0	105
F	0	36	8	14	0	2	1	2	0	0	0	63
G	0	48	19	8	1	1	0	0	0	0	0	77
H	0	4	3	2	1	1	0	0	0	0	0	11
I	0	13	3	0	3	0	0	0	0	0	0	19
J	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
K	0	50	7	1	0	0	0	0	0	0	0	58
L	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
M	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
N	1	7	1	0	0	0	0	0	0	0	0	9
O	12	6	2	3	0	0	0	0	0	0	0	23

**Ricerca codice ateco 2004 per settore di appartenenza**

**A** AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA

**B** PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI

**C** ESTRAZIONE DI MINERALI

**D** ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

**E** PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

**F** COSTRUZIONI

**G** COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E DI BENI PERSONALI E PER LA CASA

**H** ALBERGHI E RISTORANTI

**I** TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

**J** ATTIVITÀ FINANZIARIE

**K** ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, SERVIZI ALLE IMPRESE

**L** AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

**M** ISTRUZIONE

**N** SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

**O** ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

**P** ATTIVITÀ SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE

**Q** ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

## 2.10.5 Rifiuti

### *Rifiuti*

La raccolta dei rifiuti solidi urbani è gestita da CIT Consorzio Servizi di Igiene del territorio TV1, che gestisce l'intero ciclo dei rifiuti.

La produzione di rifiuti urbani, riferita al 2005, ha comportato i valori che seguono (dati espressi in Kg)

Forsu	Verde	Vetro Plastica Lattine	Carta	Multi materiale	Beni durevoli*	Altri rifiuti recuperabili*	Rifiuti particolari	Rifiuto residuo	Raccolta differenziata	Rifiuto totale	% RD
208.520	87.620	92.294	270.196	166.380	11.561	56.121	6.416	338.382	899.108	1.237.490	72,66

### *Rifiuti urbani inceneriti*

Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di CDR.

### *Impianti trattamento Rifiuti*

Il Centro di Raccolta Differenziata (Ce.R.D.) attivo in cogestione con il comune di Godega Sant'Urbano è aperto alle utenze domestiche e commerciali (negozi, uffici, ecc.) non a quelle produttive che hanno altri canali per lo smaltimento dei propri rifiuti. È presente inoltre un Ecocentro in via I° Maggio gestito dal comune.

E' in fase di attuazione il sistema di raccolta *porta a porta* dei RSU.

## 2.10.6 Energia

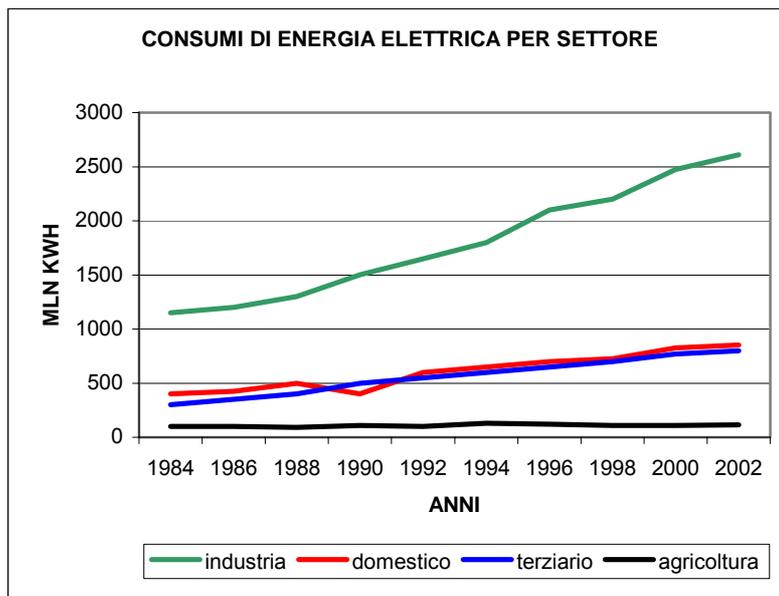
La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Dal 1999, in seguito all'aumento esponenziale del prezzo del petrolio, il tema energetico ed i problemi della disponibilità delle fonti sono tra le questioni più controverse del panorama attuale. La componente petrolifera continua a coprire il 50,6 % della domanda complessiva di energia in Italia; sebbene l'utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico) presenti un incremento interessante ai fini di un minor impatto ambientale.

Il fabbisogno energetico nella Provincia di Treviso è soddisfatto attraverso quattro fonti principali:

- energia elettrica
- gas naturale (metano)
- prodotti petroliferi
- combustibili fossili

Nel successivo grafico sono riportati i consumi a livello provinciale di energia elettrica divisi per settore; si evince un generale aumento dei consumi in particolare nell'industria.



Nel territorio comunale lungo il fiume Meschio ci sono due piccoli impianti idroelettrici non collegati in serie.

<i>Corso d'acqua</i>	<i>Comune</i>	<i>Potenza efficiente kW</i>	<i>Portata massima mc/s</i>	<i>Salto m</i>
Meschio	Colle Umberto	24,75	1,174	2,15
Meschio	Colle Umberto	14,96	1,09	1,40

La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

#### *Consumi energetici*

I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti in Provincia di Treviso negli anni 1998-2002 registrano un aumento della vendita di gasolio a scapito della benzina; questo potrebbe comportare un aumento delle concentrazioni di polveri sottili, di cui le auto a gasolio sono le principali sorgenti di emissione.

<i>Consumi energetici Provincia di Treviso</i>					
<b>Provincia di Treviso</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<i>Consumo di energia elettrica - GWh</i>	-	3924	4.004	4.182	4.383
<i>Produzione di energia elettrica - GWh</i>	-	999	913	1.009	-
<i>Vendita di benzina - tonnellate</i>	266.112	255.929	239.769	227.987	-
<i>Vendita di gasolio - tonnellate</i>	376.397	424.800	442.491	445.637	462.232
<i>Vendita di olio combustibile - tonnellate</i>	119.903	100.231	72.356	63.990	42.232
<i>Vendita di G.P.L. - tonnellate</i>	43.697	38.778	43.095	38.898	35.976
<i>Vendita di lubrificanti - tonnellate</i>	13.241	13187	13.735	14.117	12.147

FONTE: Provincia di Treviso

L'uso delle diverse fonti di energia genera dei costi a carico della società e dell'ambiente non contabilizzabili da parte dei produttori e dei consumatori di energia. Se si potessero quantificare le esternalità dei combustibili fossili associate alle emissioni, e se il loro prezzo considerasse pienamente tali costi, la domanda di risorse energetiche rinnovabili e l'uso razionale di energia avrebbero una quota di mercato molto superiore.

L'amministrazione comunale ha in programma l'installazione sul tetto della scuola media statale di un impianto fotovoltaico e/o a pannelli solari.

### **2.10.7 Turismo**

Il comune di Colle Umberto è attualmente caratterizzato dalla presenza di un albergo e da un bed&breakfast. Non sono disponibili i dati comunali relativi alle partenze/arrivi.

Dai dati regionali emerge che Colle Umberto ha un tasso di turisticità ((presenze/giorni)/popolazione\*1000) pari a 4,2 % in linea con la media provinciale (4,5%).

#### Criticità presenti

- Incremento dei consumi energetici da fonti non rinnovabili
- Metanizzazione incompleta del territorio
- Flussi di traffico con produzione di rumore, emissioni gassose e particolato

### 3 Problematiche ambientali

#### *Riassunto delle problematiche emerse*

Dalla prima verifica riguardante l'assetto delle componenti ambientali, sociali ed economiche del comune di Colle Umberto, sono emerse alcune fonti di criticità, riferibili alle risorse locali.

Una classificazione sommaria le può così identificare:

criticità presenti

Aria

- Rischio di superamento valori limite COV
- Rischio di superamento valori limite NOx

Clima

- Possibile carenza idrica in aree collinari

Acqua

- Riduzione del livello qualitativo delle acque superficiali
- Superamento del valore limite per i nitrati nelle acque sotterranee
- Presenza di aree esondabili

Suolo e sottosuolo

- Sismicità di grado 2
- Possibilità di percolazione di nitrati di origine agricola nelle acque sotterranee
- Presenza di cave dismesse
- Limitata criticità da instabilità dei versanti

Agenti fisici

- Presenza di stazioni radiobase per telefonia mobile
- Radon, 10-20% abitazioni oltre il livello di 200 Bq/mq.
- Piano di zonizzazione luminosa in redazione
- Presenza di linea elettrica ad alta tensione 220 kV

Biodiversità, flora e fauna

- Riduzione dell'arredo di campagna
- Perdita di spazi dell'agroecosistema
- Presenza di specie animali minacciate o in pericolo
- Riduzione degli habitat faunistici

Patrimonio Culturale Architettonico Archeologico

- Edifici dismessi lungo il fiume Meschio e in zona Calvario

#### Popolazione

- Diminuzione del numero di addetti nel settore primario

#### Sistema socio - economico

- Incremento dei consumi energetici da fonti non rinnovabili
- Metanizzazione incompleta del territorio
- Flussi di traffico con produzione di rumore, emissioni gassose e particolato

Tali fonti di criticità devono orientare la definizione degli obiettivi di PAT, nell'ottica del raggiungimento della massima sostenibilità complessiva

## 4 Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità

La nozione di sviluppo sostenibile si è affermata, anche al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, a seguito dell'accresciuto interesse per le tematiche ambientali ed è stata codificata negli ultimi anni in documenti a larga diffusione.

La diffusione nel 1987 del Rapporto Brundtland<sup>11</sup>, da parte delle Nazioni Unite - Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, costituisce il punto di partenza per la definizione del concetto di sostenibilità e per l'enunciazione dei principi teorici che la governano. La raccomandazione che tali principi fossero inclusi nelle leggi nazionali o regionali e in convenzioni internazionali rappresenta il dispositivo di maggior pregnanza ambientale e ne può rafforzare gli effetti.

La Commissione Brundtland ha definito lo sviluppo sostenibile come:

- Uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- Un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Il rapporto è diviso in tre sezioni che indicano le sfide a cui è chiamata l'umanità:

Parte 1. Preoccupazioni comuni

- Un futuro minacciato
- Verso uno sviluppo sostenibile
- Il ruolo dell'economia internazionale

Parte 2. Sfide collettive

- Popolazione e risorse umane
- Sicurezza alimentare: sostenere le potenzialità
- Specie ed ecosistemi: risorse per lo sviluppo
- Energia: scelte per l'ambiente e lo sviluppo
- Industria: produrre più con meno
- Il problema urbano

Parte 3. Sforzi Comuni

- Gestione dei beni comuni internazionali
- Pace, sicurezza, sviluppo e ambiente
- Verso un'azione comune.

Viene inoltre sottolineata la centralità della partecipazione: "il soddisfacimento di bisogni essenziali (basic needs) esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche la garanzia che tali poveri abbiano la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino l'effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali".

---

<sup>11</sup> Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo dell'O.N.U. (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, presenta il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida e dando la definizione di sviluppo sostenibile citata nel testo.

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio questo tema può essere tradotto in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del patrimonio edilizio.

Nell'ambito comunale di Colle Umberto si sono delineati specifici obiettivi preliminari, che devono essere sottoposti ad analisi di coerenza interna nei riguardi delle componenti ambientali.

La valutazione preliminare dello stato dell'ambiente ha evidenziato, per ogni componente, la presenza di criticità, i vincoli sovraordinati, gli elementi e fattori qualitativamente pregevoli. In riferimento a tale assetto complessivo, il confronto con gli obiettivi di PAT delineati, per quanto in modo del tutto preliminare, nel Documento Preliminare, risulta necessario in fase di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, per verificare il grado di coerenza interna del procedimento.

Risulta indispensabile, in ogni caso, che venga assicurata la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie, che non devono produrre effetti negativi, a breve e a lungo termine, irreversibili, non mitigabili. Comunque, anche eventuali effetti reversibili e mitigabili devono essere evidenziati, anche per poter prevedere le azioni di monitoraggio in fase di attuazione del PAT.

Gli obiettivi che vengono prefigurati sono riferibili alle tematiche che seguono:

- 1) Risorse naturalistiche e ambientali**
- 2) Difesa del suolo**
- 3) Paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico**
- 4) Centri Storici**
- 5) Assetto fisico e funzionale**
- 6) Territorio rurale**
- 7) Attività produttive**
- 8) Archeologia industriale**
- 9) Attività turistico-ricettive**
- 10) Servizi a scala territoriale**
- 11) Il sistema infrastrutturale**

#### **4.1 Obiettivo 1**

Tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, in particolare:

al SIC IT3240032 "Fiume Meschio" corso d'acqua di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinto e rive con copertura arborea e arbustiva e alla salvaguardia degli altri corsi d'acqua principali quali Rio Menare (o Rio Cervadella) e di quelli secondari Scolo Ruggio e Rii Campagnole e Callalta, delle aree umide e di particolari biotopi presenti nel territorio (es. torbiere di San Sebastiano);

alla tutela e miglioramento delle aree boscate presenti nelle varie ATO, in area agricola e ripariale;

alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva.

#### **4.2 Obiettivo 2**

Miglioramento e riequilibrio generale del sistema idrografico mediante:

la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;

la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;

interventi di manutenzione degli argini fluviali, di concerto con gli enti sovraordinati ed in particolare con il Genio Civile Regionale e con i Consorzi di Bonifica competenti;

l'individuazione delle aree che presentano difficoltà di deflusso delle acque meteoriche e dal relativo rischio di esondazione e i conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio;

la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate o da urbanizzare, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;

la conformità ai piani e programmi della protezione civile;

il recepimento delle norme relative al rischio sismico in relazione alla classificazione del territorio comunale.

#### **4.3 Obiettivo 3.1**

Salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio.

#### **4.3 Obiettivo 3.2**

la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e boschive.

#### **4.3 Obiettivo 3.3**

Salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

#### **4.4 Obiettivo 4.1**

Salvaguardia funzionale: tutela della funzione residenziale esistente e delle attività esistenti compatibili, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili.

#### **4.4 Obiettivo 4.2**

Rivitalizzazione e, ove possibile, potenziamento del tessuto commerciale compatibile con le strutture edilizie e infrastrutturali, e incentivazione dell'insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e residenziale.

#### **4.4 Obiettivo 4.3**

riorganizzazione della viabilità e della sosta negli insediamenti storici come parte specifica ma integrata all'interno di un più ampio riordino del sistema della mobilità esteso all'intero Comune.

#### **4.4 Obiettivo 4.4**

recupero, tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, (Villa Morosini Lucheschi, Villa Fabris detta "Casa del Tiziano", Casino di caccia Onesti, Lucheschi, Verecondi Scortecci) come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica e turistica, in continuità con il sistema delle aree di interesse ambientale-paesaggistico.

#### **4.5 Obiettivo 5.1**

Miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate (es. opifici lungo il Meschio) gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.

#### **4.5 Obiettivo 5.2**

Individuazione nel capoluogo e nelle frazioni di S. Martino, Mescolino e Campion delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. Le nuove previsioni insediative sono volte al riordino territoriale e al recupero dell'esistente.

#### **4.5 Obiettivo 5.3**

Riqualificazione delle aree produttive poste più a contatto con gli insediamenti urbani in località Campion e lungo la SP n. 71.

#### **4.5 Obiettivo 5.4**

Riqualificazione urbanistica del Capoluogo mediante valutazione delle possibilità di progetto dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinare/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità e dell'offerta di servizi.

#### **4.5 Obiettivo 5.5**

Costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato, individuale o condominiale, aree boscate e verde ambientale presenti lungo il fiume Meschio, nella zona

collinare, nelle aree agricole interconnesse, gli ambiti di interesse naturalistico e storico meritevoli di tutela specifica. Le diverse aree dovranno essere raggiungibili dai centri abitati mediante percorsi pedonali e ciclabili, alternativi alla viabilità ordinaria, utilizzando anche la viabilità rurale.

#### **4.5 Obiettivo 5.6**

Promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi, conformati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti. Pertanto si provvederà a formulare una specifica normativa tecnica con determinate indicazioni e incentivi.

#### **4.5 Obiettivo 5.7**

Potenziamento dei servizi di sosta e di parcheggio (autoparchi).

#### **4.6 Obiettivo 6.1**

Tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo.

#### **4.6 Obiettivo 6.2**

Promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.

#### **4.6 Obiettivo 6.3**

Promuovere nelle aree marginali del mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari:

individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità vegetazionali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, vitivinicolo, ecc.;

valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree boscate, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;

definizione dei criteri per gli interventi di:

miglioramento fondiario;

riconversione colturale;

infrastrutturazione del territorio rurale, favorendo la realizzazione di siepi e filari arborei e arbustivi;

definizione dei criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:

ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;

ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario;

ambiti periurbani e di margine;

ambiti delle produzioni tipiche o specializzate;

ambiti di rilievo paesaggistico;

aree ad elevata potenzialità biotica e con significative dotazioni ecologiche ed ambientali;

aree di tutela naturalistica;

aree a rilevante presenza di corridoi ecologici;

aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità;

individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e indicazione dei criteri per la loro disciplina;  
definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;  
valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, affidando al P.I. le discipline necessarie nel rispetto delle LR n. 11/2004, n. 33/2002 e n. 9/1997;  
definizione delle modalità di insediamento di tutte quelle attività ritenute compatibili con il territorio agricolo e legate alla produzione del fondo, quali quelle di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (cantine, caseifici, vivai, ecc.);  
disciplina delle strutture precarie e/o incompatibili presenti (legittime e/o legittimate anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali, anche con l'applicazione dei nuovi istituti introdotti dalla LR 11;  
incentivazione del recupero e la ricomposizione dei siti degradati e la rianaturalizzazione delle aree antropizzate, incluse quelle dismesse a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi.

#### **4.7 Obiettivo 7.1**

Dimensionamento e localizzazione delle nuove previsioni produttive (zona produttiva Campardone), commerciali e direzionali, (Menarè) con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale.

#### **4.7 Obiettivo 7.2**

Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture.

#### **4.7 Obiettivo 7.3**

Definizione dei criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero e la riconversione degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività anche in riferimento al DPR 447/98 e relativa circolare regionale n. 16/2001.

#### **4.8 Obiettivo 8**

Valorizzazione delle zone e dei manufatti dell'archeologia industriale (cave dismesse (ex cava Merotto) – mulini e opifici lungo il fiume Meschio), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

#### **4.9 Obiettivo 9.1**

Individuazione di aree, e strutture idonee, destinata alla ricettività e all'agriturismo, ovvero ad un'offerta indirizzata dalle attività economiche.

#### **4.9 Obiettivo 9.2**

Dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione delle emergenze culturali presenti.

#### **4.9 Obiettivo 9.3**

Regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata.

#### **4.9 Obiettivo 9.4**

Definizione disciplinare di particolari siti e itinerari panoramici enogastronomici. A tale fine si prevede l'estensione al territorio colleumbertese degli itinerari previsti dalla Strada del Prosecco e dei vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene.

#### **4.10 Obiettivo 10.1**

Programmazione di nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione (ambito ex Scuola dell'agricoltura a Menarè).

#### **4.10 Obiettivo 10.2**

Individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, del polo scolastico.

#### **4.11 Obiettivo 11.1**

Integrazione e completamento di opere ed i sistemi di svincolo al fine dell'allontanamento del traffico pesante dalle aree centrali, della separazione tra le varie componenti di traffico e della messa in sicurezza delle intersezioni. Nel PAT si prevede la messa in sicurezza delle intersezioni più critiche e la realizzazione della bretella di collegamento di competenza provinciale tra la SS n.51 e la SP n.71 a confine con il comune di Vittorio Veneto.

#### **4.11 Obiettivo 11.2**

Realizzazione di interventi sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti.

## **5 Soggetti interessati alle consultazioni**

*Elenco – Istituzionali, stake-holders, associazioni, privati*

Categoria: Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini;
- Provincia di Treviso;
- Regione del Veneto;
- Genio Civile;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Servizi;
- Servizio Forestale Regionale;
- Soprintendenza ai Beni Architettonici del Veneto Orientale;
- Soprintendenza ai Beni Archeologici;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave;
- ARPAV;
- Azienda ULSS n. 7;
- Azienda ATER;
- Agenzia del Demanio; Agenzia del Territorio; Agenzia delle Entrate.

Categoria: Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi;
- Consorzio Acquedotto;
- Consorzio Fognatura;
- Consorzio RSU;
- ENEL;
- TELECOM;
- GAS metano ASCO Piave;
- SNAM;
- Consorzi Intercomunali;
- Veneto Strade;
- ANAS.

Categoria: Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di

interessi diffusi:

- Unindustria;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confcommercio - UNASCOM;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Artigiani CNA;
- Associazione Artigiani;
- Sindacati CGIL, CISL, UIL;
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;

- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- FIAP Fed. Ass. Agenti Immobiliari;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- C.I.A.;
- Unione Coltivatori;
- Federazione Provinciale delle Cooperative;
- ISTAT;
- INAIL;
- ACI;
- Ufficio Provinciale della Motorizzazione;
- Legambiente;
- Italia Nostra;
- WWF;
- F.A.I.;
- ADUSBEF, Federconsumatori, ADICONSUM e altre eventuali, di interesse locale;
  
- AIDO;
- A.I.L.;
- A.V.I.S.;
- Nucleo Protezione civile;
- Trevisani nel Mondo;
- Alpini;
- ANTEAS – Anziani di C.U. ;
- Combattenti e reduci;
- Gemellaggio;
- Giovani;
- US SanMartinoColleUmbertese;
- Invalidi e mutilati di guerra;
- Club 154;
- Enelcaccia;
- Caritas;
- Istadea;
- Artiglieri;
- Volontari Solidarietà
- Polisportiva S. Marco;
- ProLoco;
- Federcaccia;
- Ciclistica Bottecchia;
- Ciclistica;
- Chernobyl;
- I Ragazzi del Branco;
- Coll&Musica.

## **6 Cartografia**

### ***6.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio con zonizzazione sintetica del PRG vigente.***

Nella tavola allegata sono stati riportati i vincoli esistenti con le relative fasce di rispetto, la pianificazione di livello superiore e la zonizzazione sintetica del Piano Regolatore vigente. Le zone B e C sono stati raggruppate in *aree urbane ad uso prevalentemente residenziale*. Le zone D e le attività produttive in zona impropria sono state classificate *aree urbane ad uso prevalentemente artigianale industriale e commerciale*. Le zone F infine, in *aree urbane destinate ad attrezzature e servizi*.

## **ALLEGATO**

I 10 Criteri Europei di Sviluppo sostenibile:

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili*
- *Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione*
- *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti*
- *Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*
- *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche*
- *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali*
- *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale*
- *Protezione dell'atmosfera*
- *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale*
- *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*